

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

152^a SEDUTA

GIOVEDI' 11 MARZO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di pareri resi) 4

Congedi 3, 10, 15, 39**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 3

(Comunicazione di invio alla competente Commissione) 3

«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati » (525-528/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 9,10, 15,16,28,30,36,37,39,41

DE LUCA (Misto) 13, 21, 24, 25, 28

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione e relatore* 14, 16, 18, 21, 24, 29, 38

CINTOLA (UDC) 19

ARENA (MPA) 20

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità* 21, 24, 25

FALCONE (PDL) 22, 25

PANEPINTO (PD) 25

MAIRA (UDC) 26, 35

CORONA (PDL) 27, 40

SCILLA (Sicilia) 30, 31

CRACOLICI (PD) 31

BUZZANCA (PDL) 32

ADAMO (Sicilia) 33

INCARDONA (Sicilia) 34

MUSOTTO (MPA) 35

LACCOTO (PD) 36

RINALDI (PD) 37

DI BENEDETTO (PD) 38

ODDO (PD) 40

(Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6 e risultato) 15, 16, 18

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di cessazione di appartenenza e di adesione ad altro Gruppo) 16

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 7, 8, 16

CORDARO (UDC) 7

CORONA (PDL) 8

ARENA (MPA) 8

FALCONE (PDL) 9

DE LUCA (Misto) 16, 17

La seduta è aperta alle ore 16.20

SCOMA, segretario f.f. dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Ardizzone, Bonomo, Digiacomo, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gianni, Lo Giudice, Marrocco, Marziano, Pogliese, Scammacca della Bruca e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifica dell'articolo 12 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale'» (538)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Gennuso, Colianni, Calanducci in data 10 marzo 2010;

«Istituzione e finanziamento di Zone Franche Urbane» (539)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Lupo, Cracolici, Ammatuna, Digiacomo, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine, Vitrano in data 10 marzo 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa 'Attività produttive' (III):

«Disposizioni in materia di energia nucleare» (506)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 10 marzo 2010

parere IV.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalla competente Commissione legislativa 'Affari Istituzionali' (I):

«Ente autonomo portuale di Messina - Nomina commissario straordinario» (75/I)
reso in data 9 marzo 2010.
inviato in data 11 marzo 2010;

«Azienda sanitaria provinciale di Siracusa. Designazione componente in seno al collegio sindacale» (76/I)
reso in data 9 marzo 2010.
inviato in data 11 marzo 2010;

«Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania e Azienda ospedaliera universitaria G. Martino di Messina. Designazione componenti del collegio sindacale» (77/I)
reso in data 9 marzo 2010.
inviato in data 11 marzo 2010;

«Azienda ospedaliera universitaria 'Policlinico Vittorio Emanuele' di Catania. Designazione componente del collegio sindacale» (78/I)
reso in data 9 marzo 2010.
inviato in data 11 marzo 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCOMA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'accordo chimico di programma della provincia di Siracusa, siglato nel 2005, prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un rigassificatore nella zona industriale di Melilli;

alla luce di quanto sopra, la società IONIO GAS (società di progetto in *joint venture* che vede la partecipazione al 50 per cento di ERG e SHELL) ha presentato un progetto per la costruzione di un terminale di rigassificazione a Melilli;

visto che:

il progetto della IONIO GAS ha ricevuto tutte le autorizzazioni previste dalla legge sia in termini di impatto ambientale sia in termini di sicurezza generale. Nello specifico, il progetto in questione ha ottenuto, tra l'altro, il nulla osta da parte del comitato tecnico regionale ed il parere favorevole della commissione valutazione ambientale del Ministero dell'ambiente;

l'investimento complessivo dichiarato dalla società IONIO GAS è pari a circa 800 milioni di euro, di cui il 10 per cento sarà interamente investito sul territorio di Priolo, Melilli ed Augusta, al fine di migliorare, con interventi mirati nel sociale e nelle attività economiche, la qualità della vita in una delle zone più inquinate della Terra;

tali investimenti sono vitali per l'area industriale e per la difesa dei livelli occupazionali della zona di Priolo, Melilli ed Augusta, soprattutto in un momento economico di enorme difficoltà come quello che la Sicilia sta vivendo;

considerato che:

per completare l'iter procedurale ed avviare i lavori di costruzione del rigassificatore necessita l'autorizzazione da parte della Regione siciliana e la preventiva definizione in apposita conferenza dei servizi, da convocare a cura dell'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità;

la società IONIO GAS ha fatto chiaramente sapere che non ha più intenzione di attendere ancora oltre, dopo ben due anni di attesa per la sola autorizzazione regionale;

alla luce di quanto sopra, se entro aprile la Regione non convocherà la conferenza dei servizi, la SHELL abbandonerà il progetto;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile convocare, entro il mese di marzo, la conferenza di servizi che ratifichi tutte le autorizzazioni già ottenute dalla società IONIO GAS, al fine di sbloccare immediatamente questo vitale ed importantissimo investimento». (1075)

ADAMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con il decreto assessoriale n. 303/IX del 6 aprile 2009 sono stati resi operativi gli interventi di riorganizzazione e di verticalizzazione della rete scolastica in Sicilia;

con detto decreto assessoriale, la Direzione didattica Pascoli di Augusta veniva autorizzata alla verticalizzazione, con decorrenza dall'anno scolastico 2010/2011, relativa trasformazione in Istituto Comprensivo ed istituzione delle relative classi di scuola media;

considerato che:

il Comune di Augusta faceva ricorso al T.A.R. di Catania per chiedere l'annullamento del decreto assessoriale *de quo*, con il quale, come detto, era prevista la verticalizzazione della direzione didattica Pascoli di Augusta in istituto comprensivo, con istituzione della scuola media;

il dirigente generale del Dipartimento di pubblica istruzione, con nota del 22 luglio 2009, inviava dettagliata relazione all'Avvocatura dello Stato di Catania, chiedendo la costituzione in giudizio e la difesa del proprio operato che si appalesava corretto e privo di vizi;

con nota dell'8 febbraio 2010, il Sindaco del Comune di Augusta rappresentava la mancanza delle condizioni minime previste dalla normativa di riferimento per l'intervento di verticalizzazione della direzione didattica di cui in premessa ed, in particolare, contestava il numero insufficiente di alunni e

la mancata disponibilità di locali idonei ad ospitare il costituendo istituto comprensivo, come se, fino ad allora, l'istituto scolastico fosse stato utilizzato ad altri scopi;

visto che ad oggi, il T.A.R. di Catania non si è ancora espresso sull'oggetto del contendere e che sarebbe stato utile ed opportuno aspettare la conclusione del gravame prima di modificare il decreto assessoriale 303/IX/09 che istituiva l'istituto comprensivo Pascoli di Augusta;

per sapere:

quali siano state le motivazioni che avrebbero spinto il neoassessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale a revocare il provvedimento del suo predecessore, emanando il D.A. 162/IX/10 di sospensione della verticalizzazione della direzione didattica Pascoli di Augusta ;

se non si ritenga utile ed indispensabile annullare, in via cautelativa, il provvedimento di sospensione degli effetti del D.A. 303/IX del 6 aprile 4/09 ed attendere prima la pronuncia del TAR di Catania, al fine di evitare l'instaurarsi e l'insorgere di un odioso contenzioso con i genitori che hanno iscritto i propri figli alla prima classe della scuola media Pascoli di Augusta in forza del D.A. 303/IX /09 che a pochi giorni dalla conclusione delle iscrizioni, si vuole privare di ogni valore legale;

se non ritengano urgente ridare la serenità dovuta agli alunni delle quinte classi dell'istituto Pascoli di Augusta che già guardavano con serenità al proprio futuro, insieme agli attuali compagni di classe, e che oggi, alla loro tenerissima età, con tutti i rischi connessi, si vedono scippati di questo diritto». (1077)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

SCOMA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in data 25 febbraio 2010, a margine di una riunione tenutasi a Roma fra le segreterie nazionali di FISASCATCISL e UILTUCS-UIL e i rappresentanti americani della JCPC (commissione congiunta per il personale civile), per discutere del piano di inquadramento unico del personale civile italiano dipendente delle Forze armate statunitensi, il presidente della JCPC comunicava che per esigenze di riduzione/ristrutturazione della forza lavoro la marina americana avrebbe dovuto effettuare la riduzione di 150 posizioni lavorative (fra italiani e americani) nelle basi di Napoli e di Sigonella (CT) entro il 2010;

detta riduzione taglierebbe 62 posti di lavoro a Sigonella;

la comunicazione della riduzione di 150 posizioni lavorative è da ritenersi gravemente irrituale;

ogni anno in settembre, nel corso della riunione per gli adeguamenti salariali, la stessa commissione comunica alle organizzazioni sindacali la previsione per l'anno seguente;

nel corso dell'ultima riunione di settembre 2009, il presidente della commissione comunicava ufficialmente che per tutto il 2010 non erano previsti tagli di posizioni in organico;

la comunicazione della riduzione di personale di cui sopra fu prontamente diffusa da emittenti locali (Teletna) e nazionali (TGCOM), prima ancora che il personale ne fosse informato dalle organizzazioni sindacali;

in data successiva, nei primi giorni di marzo 2010, le rappresentanze sindacali furono convocate dall'ufficio personale di base che consegnò le liste delle posizioni da abolire;

il comunicato diffuso dagli americani a tutti i lavoratori indicava che i comandi avrebbero tenuto conto e praticato tutte le procedure possibili per minimizzare l'impatto di detta riduzione sui dipendenti, cercando un ricollocamento interno o il passaggio allo Stato per quelli coperti dalla legge n. 98 del 1971 ovvero il licenziamento di dipendenti che, avendo maturato il diritto, possano essere collocati in pensione;

considerato che le organizzazioni sindacali immediatamente indissero lo stato di agitazione;

atteso che:

le organizzazioni sindacali sono state convocate il 10 marzo 2010 all'ambasciata USA a Roma;

è da considerare l'ipotesi che la riduzione potrebbe coinvolgere personale coperto dai benefici della legge n. 98 del 1971, ma in ogni caso, considerata la scarsa presenza di Ministeri in zona, i lavoratori siciliani sarebbero pesantemente discriminati rispetto a tutti i dipendenti italiani delle basi americane dislocate in tutta Italia;

per sapere quali iniziative urgenti intendano attuare a tutela dei lavoratori siciliani della base NATO di Sigonella». (1076)

POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-FALCONE-VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, molto brevemente, abbiamo avuto modo di leggere un intervento autorevole dell'assessore Venturi sulla stampa quotidiana di ieri e di oggi. L'intervento era molto profondo e anche molto delicato e toccava temi, appunto, molto delicati.

Abbiamo, altresì, avuto modo di apprendere - sempre dalle medesime testate - che il Presidente Lombardo concorda con le considerazioni dell'assessore Venturi e, siccome queste considerazioni riguardano la burocrazia regionale, una non bene identificata né definita burocrazia regionale che

peraltro, già per tre volte, il Presidente Lombardo ha avuto modo di modificare nella sua dirigenza e, quindi, nelle sue massime espressioni, in ragione della delicatezza del tema affrontato dall'intervento autorevole dell'assessore Venturi, a nome del Gruppo parlamentare UDC, le chiedo formalmente di chiedere al Presidente della Regione e all'assessore Venturi, assessore per le attività produttive, di riferire in Aula in merito a chi sono i burocrati che formano l'azione amministrativa e di governo della Regione e, eventualmente, quali sono le iniziative che il Governo intende intraprendere - qualora dovesse essere accertato che è così - contro questi burocrati.

Chiediamo su questo punto un dibattito d'Aula. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei sa perfettamente quali sono gli strumenti che quest'Aula mette a disposizione dei deputati: le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni. Il deputato è libero di utilizzare gli strumenti che il Regolamento concede e consente.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, il collega ha soltanto chiesto di poter fare un dibattito d'Aula.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, è stato annunciato, in Aula, il disegno di legge numero 537 di cui sono firmatario. Le chiedo di inviarlo alla III Commissione perché riguarda "attività produttive", nello specifico, ristoranti, che dobbiamo cercare di normalizzare. In Sicilia, vogliamo creare un circuito di ristoranti di qualità per dare una spinta al settore gastronomico.

Chiedo, quindi, formalmente che questo disegno di legge possa essere assegnato, per l'esame, alla III Commissione "Attività produttive".

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo un invito, una preghiera alla sempre attenta Presidenza di questa Assemblea relativamente allo svolgimento dei lavori d'Aula settimanali.

Ho registrato, in più di un'occasione, la difficoltà della celebrazione di sedute pomeridiane nella giornata di giovedì. Le rivolgo il mio invito, anche per il futuro, affinché lei voglia prevedere inizi mattutini. In una giornata come quella odierna, infatti, anche trattandosi di una legge così importante, visto che non c'è stata la concomitanza di riunioni di Commissioni legislative, sarebbe stato più auspicabile - questa è la mia personale convinzione - un inizio mattutino, anche per consentire ai deputati che provengono da più lontano - penso a quelli della provincia di Messina, di Catania, di Siracusa, un po' da tutta la Sicilia eccetto i palermitani - un più, non dico comodo ma fruttuoso impiego delle ore di permanenza a Palermo.

Signor Presidente, spero che la Presidenza voglia prendere in considerazione questa richiesta che ritengo sia condivisa da altri deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Arena, la sua richiesta era stata già fatta, qualche settimana fa, dal Presidente del suo Gruppo parlamentare, onorevole Musotto. In quella circostanza risposi che la determinazione degli orari delle sedute dell'Aula e, quindi, anche delle riunioni delle Commissioni,

era stata decisa dalla Presidenza ed approvata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il calendario, quindi, rimane così fissato fino alla fine della sessione finanziaria, certamente, fino alla fine del mese di marzo. Successivamente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si riunirà e, se lo riterrà, potrà modificare gli orari di seduta del Parlamento, prevedendo il giovedì mattina al posto del giovedì pomeriggio. Non sarà, ovviamente, preclusa tale possibilità.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che la richiesta avanzata mi sembra contraddittoria, dal momento che, da un lato, si dice che si lavora poco in quest'Aula e, dall'altro, si dice, al contrario, che dovremmo riunirci ancora meno.

Al di là di questo, credo - alla luce dell'incontro tenutosi, ieri, in Commissione, a seguito del rinvio soltanto informale del disegno di legge sui rifiuti, rinvio che purtroppo, mio malgrado, è andato a vuoto e non ha avuto un proficuo risultato, se non quello di una iniziale esposizione e di un confronto che abbiamo avuto con l'Assessore su alcuni degli emendamenti di riscrittura presentati dal Governo -, che la volontà finale della Commissione sia stata quella di rinviare tutto all'Aula, anche perché la Commissione non poteva entrare nel merito degli emendamenti, considerato che si trattava, ripeto, di un rinvio informale, nonostante, ieri sera, ci sia stato un incontro tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari ed il Presidente della Regione e mi pare che questo ulteriore incontro non abbia sortito alcun effetto.

Ciò significa, a mio avviso, che stasera non possiamo non iniziare l'esame degli articoli. Dovremmo iniziare a discutere l'articolo 1, magari, subordinando l'inizio della discussione alla esplicitazione che il Governo volesse fare, in Aula, sugli articoli di riscrittura.

Mi spiego. Da un lato, stasera, si potrebbe andare avanti, atteso che non c'è stato alcun tipo di problema, in questo senso, anche da parte della Commissione e si è detto che, ancora oggi, nessun Gruppo parlamentare ha ritenuto opportuno ritirare gli emendamenti che aveva presentato; dall'altro lato, però, è giusto che iniziamo l'esame degli articoli dopo, previo un chiarimento che l'Assessore vorrà fare circa questi emendamenti perché, magari, chi era presente in Commissione ha potuto apprendere quali erano la portata ed il tenore di questi emendamenti, mentre i deputati che non erano presenti in Commissione, non essendone venuti a conoscenza, sarebbe giusto che ne venissero informati per poi proseguire utilmente i lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, desidero dare comunicazione delle decisioni adottate da questa Presidenza sugli emendamenti presentati.

Tali decisioni, con il supporto degli Uffici, sono state assunte avendo presente:

- la determinazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, comunicata nella seduta numero 144 del 23 febbraio u.s., con la quale si è disposto di limitare l'esame alle sole

questioni di carattere ordinamentale, rinviando quelle comportanti spesa all'esame dei documenti finanziari;

- il rispetto delle norme del Regolamento interno che prescrivono il numero di firme necessario per la presentazione di emendamenti una volta che sia cominciata la discussione generale (art. 112).

Sulla base di tali considerazioni, la Presidenza ha dichiarato inammissibili gli emendamenti non ricompresi nel fascicolo del disegno di legge per mancanza del numero necessario di firme ed ha disposto l'invio in Commissione Bilancio degli emendamenti che presentano profili di carattere finanziario.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Laccoto e Fagone. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Titolo I

Oggetto finalità e competenze

Articolo 1

Oggetto e finalità

1. Oggetto della presente legge è la disciplina della gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti. Finalità della presente legge sono le seguenti:

- a) prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- b) promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;
- c) promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- d) promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;
- e) promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;
- f) incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;

g) ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;

h) favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;

i) riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi;

l) valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;

m) rendere compatibile l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della TARSU o della TIA, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e di ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia.

2. Ai fini di quanto previsto dal comma 1 la Regione assicura lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi attraverso una progressiva autosufficienza degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 152/2006. Per i rifiuti speciali prodotti dalle aziende commerciali e dalle industrie si applica, per quanto possibile ed ambientalmente conveniente, il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento, tenendo conto del contesto geografico, delle eventuali condizioni di crisi ambientale o della necessità di impianti specializzati. Il conferimento dei rifiuti avviene previo decreto emanato dal competente Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, che verifichi l'esistenza di tutte le condizioni necessarie al conferimento stesso.

3. Per quanto non disciplinato dalla presente legge, si applicano le disposizioni contenute nel decreto legislativo 152/2006 e nella normativa statale e comunitaria vigente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 1.1:

«Al comma 2 dopo le parole “specializzati” aggiungere “tenuto conto anche dei costi posti a carico delle aziende interessate”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello, De Luca:

emendamento 1.6:

«Sopprimere l'articolo 1»;

emendamento 1.7:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 1.12:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 1.13:

«Sopprimere il comma 3»;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli, Torregrossa:

emendamento 1.8:

«Al comma 1, lettera d) dopo la parola “speciali” aggiungere “creando un sistema industriale diretto all’utilizzo del materiale recuperato”»;

emendamento 1.9:

«Al comma 1, lettera f) dopo la parola “naturali” aggiungere “favoriscano la separazione secco umido ed il recupero energetico. Favorire, altresì, la modifica e l’ampliamento degli impianti attualmente esistenti e la realizzazione degli impianti già autorizzati”»;

emendamento 1.11:

«Al comma 1, lettera m) dopo la parola “TIA” aggiungere “ed occorrendo attraverso anticipazioni su fatture”»;

- dagli onorevoli Faraone, De Benedictis, Panarello, Apprendi:

emendamento 1.2:

«Al comma 1, lettera e), dopo le parole “il sistema di raccolta porta a porta” aggiungere “ed iniziative riconosciute innovative, ad alto contenuto culturale, legale e sociale, sviluppate e gestite totalmente da soggetti giuridici che al 31 dicembre 2009 abbiano sede legale in Sicilia”»;

emendamento 1.4:

«Al comma 2, dopo le parole “del decreto legislativo 152/2006” aggiungere “assimilando le ‘isole ecologiche’ e gli ‘ecopunto’ ai centri comunali di raccolta”»;

- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone, Vinciullo:

emendamento 1.10:

«Al comma 1 sostituire la lettera f) con la seguente:

“f) Incrementare l’implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale che consentono un risparmio di risorse naturali o siano diretti al recupero energetico. Favorire altresì, la modifica e l’ampliamento degli impianti attualmente esistenti e la realizzazione degli impianti già autorizzati”»;

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto e Apprendi:

emendamento 1.3:

«Al comma 1, sostituire il punto i) con il seguente:

“i) ai comuni spetta la titolarità di organizzare la raccolta e smaltimento dei rifiuti i servizi direttamente e in forma associata con altri comuni.

I comuni promuovono la raccolta differenziata nel proprio territorio e adottano i necessari provvedimenti per la riduzione della TARSU o della TIA”»;

- dagli onorevoli Arena, Romano e Musotto:

emendamento 1.5:

«Al comma 2 sostituire la parola “smaltimento” con “gestione”».

Si passa all'emendamento 1.6.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 definisce l'oggetto e le finalità di questo disegno di legge. Abbiamo proposto un emendamento soppressivo perché le finalità che vengono così descritte in questo testo non sono complete; manca una serie di effetti che scaturiranno sicuramente da questo testo.

Il primo degli elementi fondamentali che, nelle finalità, manca, mi pare sia la stabilizzazione del personale assunto con qualunque procedura - ne parleremo successivamente, quando sarà trattato l'apposito articolo - che non tiene conto, neppure da questo punto di vista, delle assunzioni fatte fino a qualche giorno fa.

Nelle finalità, dunque, onorevole Cracolici, manca la stabilizzazione assoluta, indiscriminata, fino a qualunque momento fatta, anche contro il divieto delle assunzioni, di tutto il personale che, fino a ieri, è stato assunto nel sistema degli ATO. Questa finalità manca nell'articolo 1 e invito l'Assessore ad inserirla. Per gli altri, poi, approfondiremo i vari profili.

Signor Presidente, non possiamo approvare una norma carente di una finalità così fondamentale.

Manca anche un'altra finalità. Mi riferisco a ciò che in gergo si dice “*affossare oltre il 70 per cento dei comuni siciliani*”. Questo è un obiettivo consequenziale.

Applicando, in questo momento, l'articolo 61 della precedente finanziaria, manca, nelle finalità del disegno di legge, *l'affossamento dei comuni siciliani*.

Perché questo aspetto non viene assolutamente evidenziato?

E' un interrogativo che vi pongo, considerato che la norma transitoria, nonostante sia stata riscritta, fa espresso rinvio all'articolo 61, sempre della finanziaria, tanto è vero che questo disegno di legge non ha copertura finanziaria.

Ciò significa che, attualmente, applicando l'articolo 91, ci rifaremo semplicemente ed esclusivamente alle casse dei comuni. Questa è formalmente la situazione.

Allora, considerato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fatto una differenziazione che, in questo momento, continuo a non capire, oggi formalmente sto affrontando un testo che, all'articolo 1, manca di un'altra finalità, quella di mandare in dissesto circa il settanta per cento dei comuni siciliani!

Manca, inoltre, un ulteriore elemento che non è scritto nelle finalità. Stiamo prevedendo un intervento per tagliare la testa ai ventisette mostri che sono i ventisette ATO. Oggi, quest'Aula, per cancellare un peccato originale, parla solo di mostri e parla anche della causa di questi mostri che, per il modo in cui è stato articolato questo disegno di legge, sembrano essere solo i comuni; come se i comuni avessero legiferato in merito e avessero inventato gli ATO; come se i sindaci, dall'inizio, avessero fatto parte del tavolo regionale della lottizzazione dei Consigli di amministrazione degli ATO; come se i sindaci, soprattutto all'inizio, avessero definito le direzioni generali e le varie assunzioni che si sono fatte.

Manca questa finalità, cari colleghi. Sapete qual è? La creazione di altri nove mostri; ne cancelliamo ventisette e, poi, dobbiamo vedere quali sono i nuovi mostri virtuosi o virtuali e a questi nove mostri ne aggiungiamo altri.

Allora, signor Presidente, Assessore, dobbiamo aggiungere questo ulteriore elemento fondamentale: l'Assemblea cancella ventisette mostri, ne inventa altri nove, tanto è vero che, da una previsione originaria, in cui era prevista la formula consortile, disciplinata dal testo unico degli enti locali, come è a noi tutti noto, un emendamento del Governo reintroduce, invece, una società consortile per azioni. Poi, quando arriveremo a trattare l'apposito articolo, ci renderemo conto di cosa significa questo.

Abbiamo detto in quest'Aula che abbiamo sostenuto uno dei problemi degli ATO. Successivamente, però, "se ne sono andati per i cavoli loro", per non utilizzare altri termini, cioè si sono inventati i mostri, dopodiché, queste macchine sono andate a velocità supersonica, portando, di fatto, al baratro un sistema. E questo, per i motivi che ho esposto, è sbagliato.

E' stato, però, aggiunto anche che era la forma giuridica quella che ha consentito a questi mostri di andare avanti secondo una direzione.

Stiamo riproponendo - attenzione, colleghi - non nel testo ma in quello che sarà un emendamento - lo approfondiremo - proposto dal Governo, una forma societaria a cui si applicano le regole civilistiche e, in questo momento - poi, sicuramente, ci saranno ancora subemendamenti, ci saranno ulteriori emendamenti modificativi - stiamo costituendo una società per azioni a cui si applicheranno le norme civilistiche e, quindi, tutte le motivazioni che abbiamo sostenuto in quest'Aula rispetto a quelle che sono state le dinamiche degli ATO.

Sostanzialmente, le stiamo reintroducendo con una differenza: al posto di avere ventisette società, ne avremo nove ma con una logica, alla fine, privatistica perché continueranno ad andare sempre - lo ribadisco - per i fatti loro, proprio per non utilizzare altri termini.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a discutere un disegno di legge importantissimo, battezzato da qualcuno come la prima legge di riforma varata da quest'Aula.

Considerato l'intervento ostruzionistico di un collega del Movimento per le Autonomie, rispetto a quella che, invece, deve essere l'azione ...

(Brusio in Aula)

Non ho detto del Gruppo del Movimento per l'Autonomia ma di un collega del Movimento per l'Autonomia, rispetto, invece, ad un'azione che deve vedere il Parlamento, in modo sinergico, ragionare su questo disegno di legge.

Signor Presidente, le chiedo, considerata la scarsa presenza in Aula della cosiddetta maggioranza, nel rispetto anche di questa Commissione, di sospendere per qualche minuto la seduta perché so che i colleghi sono presenti nel Palazzo per dare loro la possibilità di partecipare tutti a questa attività di riforma importantissima. Qualora non si presentassero, sarebbe un segnale politico di cui tenere conto e noi non possiamo approvare una riforma con la presenza sparuta di Gruppi parlamentari che hanno la responsabilità politica, oggi, su fatti che, certamente, in Sicilia, sono rilevanti.

Signor Presidente, al di là dell'utilizzo di metodi regolamentari diversi per richiamare, eventualmente, prima del voto in Aula, i colleghi, la invito a sospendere i lavori soltanto per qualche minuto. Sono certo che i colleghi verranno in Aula tra qualche minuto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bosco e Speciale hanno chiesto congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A. Onorevole Mancuso, come lei sa il numero legale è sempre presunto fino a quando non c'è una verifica contraria. Sinceramente, non mi sento di sospendere la seduta soltanto in virtù della richiesta di un deputato, anche se autorevolissimo presidente di Commissione.

Propongo di andare avanti. Se, poi, la mancanza del numero legale venisse rilevata, lei sa perfettamente cosa sarebbe previsto dal nostro Regolamento.

Si passa all'emendamento 1.6, a firma degli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Dina, Maira, Mineo, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Vota sì: De Luca.

XV LEGISLATURA

152ª SEDUTA

11 marzo 2010

Votano no: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Barbagallo, Cintola, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Falcone, Gucciardi, Lentini, Marinello, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Romano, Termine.

Sono in congedo: Ardizzone, Beninati, Bonomo, Bosco, Campagna, Digiaco, Fagone, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gianni, Greco, Laccoto, Lo Giudice, Marrocco, Marziano, Picciolo, Pogliese, Scammacca, Speziale, Vinciullo.

Si astiene: Ruggirello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 35

L'Assemblea non è in numero legale.

Sospendo, pertanto la seduta ed avverto che la stessa riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.54, è ripresa alle ore 18.07)

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

Comunicazione relativa a cessazione di appartenenza a Gruppo parlamentare e adesione ad altro Gruppo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in data odierna, è pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea e, per conoscenza, al Presidente del Gruppo parlamentare Movimento per le Autonomie (MPA), una lettera, datata 11 marzo 2010, con la quale l'onorevole Cateno De Luca, a seguito di ampie considerazioni, manifesta, innanzitutto, l'intendimento di voler fugare potenziali interpretazioni circa la sua attuale posizione ricoperta in seno al Gruppo parlamentare dell'MPA.

E, proprio in relazione all'approfondita disamina del contesto politico-parlamentare in cui è maturata la sua personale decisione, lo stesso dichiara, con effetto immediato, il passaggio al Gruppo Misto, nell'intento, fra l'altro, di voler ricondurre la sua vicenda alla 'forma parlamentare', così come previsto dal Regolamento interno dell'Assemblea.

Nel rappresentare, peraltro, che il testo integrale della nota in questione trovasi agli atti di questa Presidenza, ne deriva pertanto che, con decorrenza odierna, l'onorevole De Luca cessa di far parte del Gruppo parlamentare MPA per aderire contestualmente al Gruppo Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, eravamo in fase di votazione dell'emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, in effetti, la seduta era stata sospesa per mancanza del numero legale in fase di votazione ma, vista la situazione e preso atto della comunicazione pervenuta alla Presidenza, do brevemente la parola all'onorevole De Luca.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso, considerato che la Presidenza ha fatto un breve sunto della mia comunicazione, prendere la parola per darne lettura integralmente all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, le ho dato la parola sull'ordine dei lavori; avrà modo di intervenire successivamente su questo argomento, del quale, tra l'altro, la Presidenza ha fatto un'ampia sintesi.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla prosecuzione dei lavori vorrei sottolineare la sostanziale assenza - lo abbiamo già verificato formalmente - della maggioranza dei parlamentari. E mi dispiace evidenziarlo perché, come è avvenuto già per qualche altro provvedimento, vi è stata grande enfasi, abbiamo fatto grandi comunicati, grandi processi ed espresso grandi giudizi in assoluta libertà, sulla stampa in modo particolare.

Ritenevo che, a seguito di questa enfasi, quindi, anche dell'impegno che sembrava profuso nell'affrontare definitivamente, velocemente e seriamente la questione, ogni Gruppo parlamentare fosse consequenziale rispetto agli annunci e alle premesse fatte su questo disegno di legge.

Devo, purtroppo, prendere atto che stasera non è così e, considerato che siamo arrivati alle ore 18,15 di giovedì - anche se potremmo proseguire fino a domenica e, per quanto mi riguarda sono disponibile -, chiedo formalmente alla Presidenza che si tenga in considerazione il fatto che l'Assemblea, questa sera, non sembra nella piena consapevolezza di affrontare seriamente il percorso che dovrebbe portarci, senza alcuna riserva e remora, a risolvere realmente la questione.

Aggiungo che, ieri, è stato affrontato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, un tema che non è stato risolto - ha partecipato anche il Ragioniere generale della Regione, dottor Emanuele - per quanto riguarda l'aspetto finanziario, sul quale c'è stata solo una presa di posizione dell'onorevole Cracolici, che si è opposto a quanto stabilito, cioè di affrontare, prima, la parte normativa e, dopo, la questione finanziaria, come se le leggi si approvassero così, a futura memoria, sotto il profilo della copertura finanziaria solo perché qualcuno ha stabilito che deve creare un successivo spot, probabilmente giornalistico, per dire di aver fatto la riforma.

Bene, ancora su questo argomento, non è stata data alcuna risposta: si è detto semplicemente e categoricamente che non si applicherà l'articolo 61 della finanziaria dello scorso anno, che prevedeva, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge, la nomina di commissari *ad acta* per monetizzare i debiti che i Comuni hanno nei confronti degli ATO.

Ciò significa che, entro dieci giorni, manderemo i Commissari, a carico dei bilanci comunali, per porre in liquidazione, sostanzialmente in dissesto finanziario, circa il settanta per cento dei Comuni.

Soltanto per presunzione, si continua a sostenere, da un lato, che non c'è la necessità della copertura finanziaria e, dall'altro, che questa norma non si applicherà. La norma transitoria, onorevoli colleghi, figura anche nell'emendamento presentato dal Governo, dove è previsto il riferimento specifico all'articolo 61 della finanziaria. Allora - e concludo - si dica chiaramente che si vuole procedere, in termini definitivi, in un senso: quel senso, comunque, che personalmente non posso accettare.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 1.6, con il parere contrario del Governo e della Commissione.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, D'Asero, Dina, Maira e Ragusa, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Vota sì: De Luca.

Votano no: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Calanducci, Cintola, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lupo, Mancuso, Marinello, Marinese, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scilla, Termine, Torregrossa.

Sono in congedo: Ardizzone, Beninati, Bonomo, Bosco, Campagna, Digiaco, Fagone, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gianni, Greco, Lo Giudice, Marrocco, Marziano, Picciolo, Pogliese, Scammacca, Speciale, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 51 |
| Votanti | 42 |
| Maggioranza | 22 |
| Favorevoli | 1 |
| Contrari | 41 |

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.7.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, sull'articolo 1, abbiamo già avuto modo di esprimere le nostre perplessità su una serie di lacune che, rispetto alle finalità della norma, sono state evidenziate quando si è discusso della soppressione dell'intero articolo.

Rispetto al comma 1, vorrei ulteriormente precisare che stiamo abbinando, in relazione all'obiettivo che avevamo, cioè quello di "uccidere" questi ventisette mostri rappresentati dagli ATO Rifiuti, una procedura anche per quanto riguarda le bonifiche.

A mio avviso, invece, dovremmo fare una riflessione di natura diversa. Dico ciò perché la bonifica dei siti inquinanti, per i quali si sono spesi miliardi di lire, poi, anche di euro, che ha portato nelle gestioni commissariali a tutta una serie di interventi anche a pioggia - e i risultati sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto quelle statistiche in merito - non può essere abbinata ad una norma che ha ben altra finalità e, più che altro, ben altra urgenza.

Non sono d'accordo ad affrontare con l'impeto dell'urgenza anche il tema delle bonifiche dei siti inquinanti, signor Presidente, piuttosto è meglio prevedere un apposito provvedimento urgente che disciplini in modo organico anche questa materia. Vogliamo evidenziare, infatti, che la materia, rispetto agli investimenti effettuati e rispetto ai risultati attesi, purtroppo, per un'assenza reale ed effettiva di regolamentazione, non ha dato assolutamente i risultati sperati.

Eppure, nella fase emergenziale, mi sembra che gli interventi effettuati sono stati oltre 1.400.

Mi sembra che un sito particolare, onorevole Buzzanca, su cui c'era stato un impegno assunto formalmente dal precedente Governo Cuffaro, era quello della zona Falcata, per il quale erano stati previsti 50 milioni di euro per demolire il famoso mostro - che non era altro che l'inceneritore -, una delle tante vergogne della città di Messina ed una ulteriore ingente somma necessaria per cancellare un'altra vergogna delle scelte politiche messinesi, la bonifica della zona della degassifica, che non si fece mai.

Ciò denota che, rispetto ad una norma già lacunosa, rispetto a delle risorse investite e rispetto anche a risultati che non abbiamo avuto - per me, infatti, basta citare la vergogna della città di Messina, onorevole Buzzanca - non si porti oggi avanti la logica di affrontare, sotto la scia dell'emergenza, quella riferita, invece, a regolamentare definitivamente gli ATO rifiuti - un tema così delicato non merita assolutamente di essere trattato come semplice appendice di un testo che ha tutt'altro obiettivo.

Ecco perché abbiamo formulato questo emendamento che qualche collega ha pensato fosse ostruzionistico. Non è così, cari colleghi.

Signor Presidente, desideriamo che venga espunto questo principio e tutto ciò che fa riferimento agli interventi di bonifica, anzi, invito gli assessori presenti a predisporre un apposito disegno di legge a cui dare una corsia preferenziale ma ad una condizione, onorevole Buzzanca, che sia previsto che i primi 50 milioni di euro vadano alla città di Messina per la zona Falcata, per la quale sono stati assunti impegni non mantenuti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato uno di quelli che l'altro ieri pomeriggio manifestava l'inutilità di portare in Commissione, anche informalmente, il disegno di legge perché ci saremmo trovati ad assistere allo spettacolo che già è cominciato.

A questo spettacolo non voglio più assistere perché non mi sento di chiedere né votazioni segrete né per scrutinio nominale che hanno tutta l'impressione di ostruzionismo e, di fronte ad una Sicilia sommersa dai rifiuti e che lo sarà ancor di più nei prossimi giorni, continuiamo a crogiolarci come se questa fosse una fucina per interventi extrapolari e non per interventi che servono alla gente.

Non mi sento di chiedere, quindi, di stare qui a sorreggere una maggioranza che non ha i numeri per essere maggioranza. E' qui presente l'onorevole Leanza, presente spesso come assessore, poi, manca la Giunta al completo che ha anche assessori deputati che hanno il dovere di essere presenti perché questo è un disegno di legge importante sul quale non possiamo crogiolarci a fare i *furbetti e i*

bulletti di quartiere. In quest'Aula, infatti, ce ne sono parecchi di bulli che fanno finta di essere figli di papà e che chiedono soltanto il rinvio continuo e incessante di problematiche come queste che interessano la gente, i cittadini.

Ritengo possibile che qui si perdano ore e giorni ma non per sopprimere un articolo o un comma, semmai per migliorare il disegno di legge - se va migliorato - o per approvarne uno diversa da quello che il Governo ha presentato.

Allora, con gli emendamenti reali che andavano visti in questa sede, quella dell'Aula, non già avendo preso ventiquattro ore di tempo per far finta di parlare sull'argomento e per poi tornare in Aula e averne altre ventiquattro perché questo è un continuo stillicidio a rincorrere una legge, non la bontà di una legge o la modifica di una legge che può essere migliorabile e modificabile, come ha detto l'Assessore anche in Commissione.

E' stato detto - ma, forse, non a chiare note - che i commissari nominati dalla Procura della Repubblica per l'AMIA hanno comunicato ufficialmente all'assessore Pier Carmelo Russo che, entro i prossimi giorni, chiuderanno la discarica di Bellolampo o, quanto meno, porranno in essere condizioni tali che la discarica possa non essere utilizzata come lo è per ora. Ciò sta a significare che c'è un pericolo imminente non indifferente.

Se ci crogioliamo ancora a fare i furbetti o i bulli di quartiere, non avremo risolto nessun problema per la Sicilia, non per il Governo, non per questa maggioranza asfittica che non c'è, che non esiste, contro la quale ci possiamo battere quanto vogliamo ma non avremo tenuto conto degli interessi della Sicilia.

Considerato che non posso continuare né a votare contro il mio Gruppo parlamentare né a votare in difformità allo stesso né a sostenere una maggioranza che non esiste, mi vedo costretto a lasciare quest'Aula ed a manifestare la vergogna di un'Aula che non si sta occupando dei problemi della Sicilia ma che si occupa solo di fare show e teatrini da questo scranno.

DE LUCA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei non è stato citato; non vi sono gli estremi a norma di Regolamento.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un plauso alla Presidenza per il rispetto rigido, ossequioso e severo delle regole di quest'Assemblea.

Senza annoiare quest'Aula, rimanendo al di sotto della metà dei cinque minuti che sono concessi per il mio intervento, vorrei apportare delle piccole rettifiche relativamente all'emendamento e alla eventuale soppressione del comma 1 anche perché, avendo sentito parlare dei Consorzi, anzi della bonifica relativa solo al territorio di Messina, vorrei ricordare a quest'Aula, prima che a me stesso, che l'oggetto e le finalità dell'articolo 1 non riguardano la città di Messina o il territorio di Messina ma un grave problema che affligge, da tempo immemorabile, questa Terra che si aspetterebbe, da tempo immemorabile, una risposta pronta e immediata da quest'Assemblea legislativa.

Quanto agli sproloqui - che definire bestemmie sarebbe sicuramente riduttivo - relativi proprio all'espressione concettuale "bonifica", inserita al punto 1 dell'articolo 1, ritengo che, quando si parla di gestione integrata dei rifiuti e di messa in sicurezza - che sono concettualmente legati proprio alla bonifica - sappiamo che di bonifica parla, in maniera tecnica e sicuramente puntuale, il decreto legislativo numero 152 del 2006; quindi, piuttosto che continuare nell'interesse sbandierato a parole

ma praticato poco da chi pensa di non volere fare ostruzionismo ma, invece, lo fa, potremmo, ad esempio, invitare il Governo a ripensare alla presenza di bonifica proprio al comma 1 dell'articolo 1.

Perché? Perché di bonifica parla già abbondantemente il decreto legislativo numero 152 del 2006 e, quindi, se fossimo stati mossi da uno spirito critico ma costruttivo, avremmo potuto dire "caro Governo, forse sei ridondante, forse sei ripetitivo, questa materia della bonifica è già abbondantemente trattata".

Invece, addolora il sottoscritto e addolora sicuramente - oltre a scuotere la coscienza parlamentare del Gruppo del Movimento per le Autonomie - verificare come la mancanza del numero legale in prima votazione sia seguita da atteggiamenti dichiaratamente ostruzionistici da parte di chi, invece - e concludo, signor Presidente - si dichiara a favore della risoluzione di questi problemi.

Quando, poco fa, commentavamo con il presidente della Commissione "Territorio e ambiente" che è stato per qualche mese impegnato, insieme agli altri colleghi, così come altri per carità, nel tentativo di approfondire queste tematiche, si parlava, in maniera generale, di una considerazione "alla Catalano", abbastanza ovvia, cioè che, se manca qualcosa, piuttosto che abbattere, piuttosto che sopprimere, piuttosto che abrogare, sarebbe, anche dal punto di vista dell'educazione parlamentare, molto più corretto invitare il Governo a reintegrare, a reinserire, a rimaterializzare, all'interno di quella norma lacunosa, tutto ciò che manca.

Invece, tutto questo non si vede e, quindi, il mio intervento, signor Presidente, è solamente una dichiarazione di voto anticipata, per dichiarare il voto contrario ad una soppressione assolutamente insensata, oltre che irrazionale, oltre che politicamente basata sul nulla ma, soprattutto, frutto e figlia di considerazioni assolutamente imprecise perché, quando si parla di bonifica, non si può non ricordare che di bonifica - lo ripeto fino alla noia - è pieno tecnicamente e con delle esplicazioni concettuali talmente chiare da non potere fare dichiarare lo scandalo da parte di nessuno il già citato decreto legislativo numero 152 del 2006.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per trenta secondi perché, dopo avere ascoltato l'intervento del collega Cintola, ritengo che il lavoro dell'onorevole Cintola all'interno della Commissione e in questo Parlamento sia indispensabile.

Chiedo, pertanto, all'onorevole Cintola di rivedere la sua posizione e di sedersi nuovamente nei banchi della Commissione perché l'apporto del suo lavoro ritengo sia indispensabile per tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. E' un invito che anche la Presidenza rivolge all'onorevole Cintola.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare due piccole precisazioni a proposito della bonifica e della situazione finanziaria degli enti locali.

Per quanto riguarda la bonifica, purtroppo, forse la colpa è quella di seguire attentamente i lavori della Corte di Giustizia europea ancor prima che emetta le sentenze e, dunque, durante tutti i lavori

della Corte di Giustizia. Se questi lavori fossero seguiti, si saprebbe che, nei giorni scorsi, è stata adottata una importantissima sentenza che sarà particolarmente utile per la Regione siciliana.

La Corte di Giustizia ha scolpito, per la prima volta, il principio che l'inquinamento ambientale ad opera delle imprese non è gratis, ma dà diritto al risarcimento del danno in favore delle popolazioni danneggiate. Eliminiamo, dunque, pure - eliminate, per meglio dire - la parola "bonifica". Private la Regione siciliana dello strumento legislativo per attivare le pratiche di risarcimento del danno per l'inquinamento che, negli ultimi quarant'anni, la Regione stessa ha subito anche a Messina.

Fatelo pure!

Per quanto concerne la questione degli enti locali, adesso, in assenza di questa riforma, gli enti locali vanno al disastro. Adesso infatti, in assenza di questa riforma, continuano ad accumularsi debiti che saranno sempre più onerosi per le amministrazioni comunali.

Chi, dunque, si oppone a questa riforma - non a questo disegno di legge - è complice del disastro degli enti locali, e non chi la vuole portare avanti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere alcune considerazioni.

Fermo restando che, personalmente ma anche come Gruppo, non esprimiamo un parere favorevole all'emendamento soppressivo perché riteniamo che, forse, da un lato, il Governo abbia un po' eccessivamente puntualizzato i compiti, i principi; in effetti, però, eliminando in tronco tutti i principi, rischieremo di decapitare la testa della norma; è chiaro ma sono stupito per quello che sento dire in quest'Aula da parte di qualche collega parlamentare.

E' come se avessimo, per un attimo, invertito i ruoli e le posizioni. Dico ciò perché è come se, in quest'Aula, si volesse il supporto pieno, ampio, completo da parte di tutta l'opposizione, fermo restando che questo disegno di legge o altre norme non sono di responsabilità del Governo e della maggioranza.

Paradossalmente, siamo qui il giovedì sera - e siamo disponibili a lavorare in Aula anche il venerdì, il sabato e la domenica e lo dimostriamo - mentre, altri deputati della maggioranza che, invece, sono in vacanza, vengono assolti, vengono quasi deresponsabilizzati.

E, allora, vorrei capire.

Potrebbe essere presente anche un solo deputato ma rappresenta la minoranza, l'opposizione, chiamiamola come volete; di fatto, però, questa maggioranza non ha i numeri.

Mi sorprende oggi, leggendo non la norma, signor Presidente, ma una dichiarazione gravissima fatta da un assessore di questo Governo. Mi sorprende quando l'attacco di un assessore è diretto a chi? A qualche funzionario, a qualche dirigente, tra l'altro, non più del suo assessorato perché, oggi, abbiamo letto che si fa nome e cognome di un dirigente dell'assessorato all'energia, assessore Russo, non è l'assessore Venturi che attacca il dirigente del suo assessorato.

Si tratta di un fatto grave.

Ha ragione, quindi, l'onorevole Cordaro che chiede che l'assessore riferisca perché dobbiamo, finalmente dire, a distanza di qualche mese, chi rema contro il Governo Lombardo. Vorremmo capirlo. Altro che si parla e si dice: "*ci sono quattro bulli, ci sono quattro ragazzini*". Vogliamo capire, la Sicilia vuole capire se veramente questa maggioranza è maggioranza o se, invece, è un modo come un altro di mettere persone e parlamentari di diverse estrazioni politiche che, molte volte, hanno idee diverse, insieme.

Allora, diciamo che non siamo contrari a questa norma ma, attenzione, non siamo noi ad avere la responsabilità dell'Aula; possiamo avere la responsabilità di essere con voi, di contribuire, laddove

consentito. Devo dirvi però - e tutto il Parlamento lo sa - che il PDL e l'UDC vengono costantemente messi da parte, nel momento in cui c'è da concertare, da concordare un percorso comune. Non ho visto una cabina di regia.

Volete sapere quali sono, a mio avviso, il grave problema, la carenza, il *vulnus* di questo Governo? La mancanza di una regia d'Aula; la mancanza di un coordinamento delle forze politiche di maggioranza o di minoranza. Sta qua il *vulnus*, sta qua la mancanza poi e l'incapacità di fare delle riforme vere.

Attenzione, a nome del PDL, dico all'assessore Russo che siamo stati disponibili. Abbiamo detto di avere le nostre perplessità sull'aspetto finanziario, sebbene il Presidente della IV Commissione, onorevole Mancuso, ami richiamare l'attenzione, chi è attento, chi è disattento, sono tra i più ritardatari, personalmente e anche politicamente, però, vorrei capire perché, se c'è qualche ritardo da parte di qualcuno, è giusto che quel qualcuno venga acculturato, che a quel qualcuno vengano trasmessi gli addentellati, l'ABC della politica o delle norme.

Bene, questo non succede; non succede nemmeno con quelle persone, come me, che, molte volte, non riescono a comprendere immediatamente. A mio avviso, qui, non succede nemmeno con quelle persone che hanno una certa esperienza in Parlamento.

Allora, concludo dicendo che siamo qui e siamo contro, non perché sia contro personalmente al collega De Luca ma perché ritengo che la norma debba proseguire.

E' chiaro, però, che non sta a noi mantenere necessariamente la presenza d'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.7. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.8.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2.

FARAONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.10. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 1.9 è, pertanto, precluso.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 1.15: «E' soppressa la lettera i) del comma 1».

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è un emendamento nel merito ma un emendamento tecnico.

La normativa che stiamo affrontando, a differenza del Piano casa, si ricollega ad una normativa generale dello Stato, cioè al decreto legislativo numero 152 del 2006 e dobbiamo, per forza di cose, armonizzare la nostra legge al decreto legislativo nazionale.

La responsabilizzazione degli enti - Regione, Comune e Provincia - è disciplinata dall'articolo 178 del decreto legislativo 152 del 2006, quindi, le responsabilità non possono essere né più né meno di quelle previste già, appunto, dall'articolo 178.

Qualsiasi dicitura mettiamo alla lettera i), quindi, la responsabilità dei comuni è quella dell'articolo 178 del decreto legislativo 152 del 2006.

E' un emendamento tecnico, dunque, non nel merito. Le responsabilità dei comuni sono, così come richiamate all'articolo 178 del decreto legislativo numero 152 del 2006.

PRESIDENTE. Si tratta, quindi, di una norma tecnica.

Pongo in votazione l'emendamento 1.15. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precisazione del Presidente Mancuso è importante perché metodologica, cioè riguarda il fatto che il decreto legislativo numero 152 del 2006 - e vorrei che questo fosse un discorso fatto una volta e per sempre - è norma vincolante anche per quest'Aula poiché si tratta di potestà primaria affidata allo Stato.

E, quindi, eccessivi allentamenti dell'ordito della norma statale esporrebbero il testo a rischi di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Ho voluto richiamare l'attenzione dell'Aula su questo aspetto che è un impianto fondamentale che ci troveremo spesso ad affrontare e, quindi, sarà cura del Governo, nei prossimi giorni, farvi avere copia di una sentenza della Corte Costituzionale, la numero 61 del 2009, in cui questo principio è scolpito in modo chiarissimo, per trasmetterla alla Presidenza affinché sia distribuita.

Per questa ragione, il parere del Governo sull'emendamento della Commissione è favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, se l'aspetto è tecnico, come è stato detto, è chiaro che *nulla quaestio* ma ho qualche perplessità, assessore Russo, per un motivo molto semplice. Con questo impianto normativo, andiamo a modificare, di fatto, la gestione o scorporiamo; da un lato, diamo all'articolo 15 la competenza al bando della gara, cioè alla gara, cioè chi bandisce l'appalto e, dall'altro, con la lettera i) del comma primo, diamo ai comuni la titolarità alla stipula del contratto ma, al contempo, la titolarità del servizio.

Allora, se siamo d'accordo, dobbiamo trovare un punto, *in medio stat virtus*; allora, non dobbiamo anche qui sopprimere e non facciamo nulla.

Assessore, cerchiamo di capirci. Ho letto un emendamento a firma dell'onorevole Panepinto e altri. Se sopprimiamo la lettera i) e poi inseriamo l'emendamento dell'onorevole Panepinto, mi sta bene, nel senso che stiamo riconoscendo, in capo ai comuni non soltanto la responsabilità ma anche la titolarità perché abbiamo detto che è giusto ma dico di fare attenzione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insieme al Governo, si può riformulare dicendo, alla fine della lettera i) che, ai sensi dell'articolo 178 del decreto legislativo 152/06, la responsabilizzazione è quella dell'articolo 178.

Possiamo richiamare l'articolo 178.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. D'accordo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, l'articolo 1 introduce i principi fondamentali, l'architettura di questo disegno di legge. Il decreto legislativo numero 152 del 2006, codice dell'ambiente, sostanzialmente, in tante norme, all'articolo 198 e così via dicendo, stabilisce quali sono le funzioni ed i compiti dei comuni che chiama spesso a corresponsabilità con quelli che ieri erano le società d'ambito ed oggi sono le società a responsabilità limitata, in questo testo.

Se, personalmente, ritengo che vi sia un'attività sostitutiva d'imperio, in molte norme, comprendo l'emergenza ma questa, spesso, non fa produrre ottimi impianti legislativi, per cui, secondo me, presidente Mancuso, sopprimere completamente perché c'è una contraddizione nell'intervento che lei fa, i comuni...

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo abbiamo modificato e lo abbiamo riscritto.

PANEPINTO. Ma non lo abbiamo votato. Bisogna scrivere una norma che assegni funzioni ai comuni; i comuni non possono essere la causa di tutto e poi non avere nessuna funzione perché,

comunque, costituita la società consortile, i comuni devono continuare a mantenere un ruolo. Alla fine, infatti, se in un sistema di società consortili, c'è un sistema di alleanze all'interno della società consortile, non è detto che tutto ciò che fa la maggioranza e la società consortile si ispiri ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, che sono la causa dei noti mostri attuali o di parte di essi, di cui parla l'onorevole De Luca.

Anche rispetto ad una sentenza della Corte Costituzionale e, devo dire, c'è stata una riforma del Titolo V che dà dignità agli enti locali territoriali allo stesso modo degli altri sovraordinati, la prego, assessore, assieme al Presidente della Commissione, attenendoci a quelle che sono le disposizioni del codice dell'ambiente, vediamo di definire esattamente il perimetro, le funzioni, le competenze e i ruoli dei comuni, possibilmente, accantonando questo punto i) che è una cosa banalissima ma che, a futura memoria, è importante perché, nell'impianto complessivo, rischiamo di fare uscire massacrati non gli ATO che hanno gestito male risorse e che oggi portano i rifiuti almeno all'altezza di un terzo piano ma complessivamente facciamo uscire massacrati anni e anni di lotte per le autonomie locali e la legittimazione del principio dell'autodeterminazione dei territori attraverso i comuni.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto specifico di cui stiamo discutendo non è una cosa di poco conto e pregherei il Governo, la Commissione e l'Aula di prestare un momento di vera attenzione per una formulazione che non provochi equivoci per il futuro.

Dico ciò non soltanto perché non possiamo considerare l'articolo 1 una norma cornice perché è una norma che ha dirette influenze di carattere giuridico.

Mi permetto di portare all'attenzione dell'Aula e, quindi, anche a quella del collega Panepinto che, poc'anzi, è intervenuto, una esperienza professionale, se me lo consente.

Quest'Aula, possibilmente, tranne per chi esercita la libera professione intensamente, non è a conoscenza di un enorme contenzioso che, in questo momento, sommerge i nostri Tribunali ed i nostri Giudici di pace, proprio sulla collocazione della responsabilità civilistica dei comuni rispetto a quella degli ATO ed a quella delle ditte che, materialmente, svolgono il servizio di pulizia delle strade e di raccolta dei rifiuti urbani.

Mi riferisco, ad esempio, a tutte quelle cause di responsabilità per incidenti avvenuti ai cittadini che scivolano su un sacchetto di plastica o su una buccia di banana lasciata durante gli scioperi o lasciata fuori dai cassonetti; mi riferisco alle responsabilità di carattere ambientale che possono riguardare gli eccessi nella mancata pulizia delle città.

Ebbene, contrariamente a quello che si può immaginare, oggi c'è un contrasto giurisprudenziale molto intenso tra la Cassazione e i Giudici di merito. E' un contrasto che persiste anche dopo le pronunce della Cassazione, cioè, mentre la Cassazione dice che, in ogni caso, la responsabilità deve andare in capo ai comuni, i Giudici di merito, cioè i Tribunali, le Corti d'appello e i Giudici di pace, affermano, invece, che il comune non può avere una responsabilità diretta perché non è chiamato ad una custodia assoluta del proprio territorio ma può essere chiamato a custode soltanto per gli aspetti da sé diretti.

Faccio un esempio. Se c'è uno sciopero, un'astensione dal lavoro, il comune non può avere alcuna responsabilità perché, teoricamente, la dovrebbe avere l'ATO e, dopo l'ATO, la società che gestisce la pulizia, fermo restando che - e questo è uno dei motivi del contrasto giurisprudenziale - l'ATO può fare rilevare di non avere il potere di intervento in via di urgenza e contingente come lo ha il sindaco.

In giurisprudenza, anche a causa della imperfetta norma che è a monte delle responsabilità da individuare tra i vari soggetti che si occupano di rifiuti urbani, la confusione è enorme. Non vorrei che quest'Aula contribuisse, con una legge di riforma, ad aumentare la confusione.

Credo, anzi, che, per quello che ci compete, sia arrivato il momento della chiarezza e saremmo una "Regione pilota" da questo punto di vista. Cosa intendo dire?

Se la norma restasse così, sarebbe una norma con un carattere di coinvolgimento di responsabilità di natura civilistica; se, invece, la riconnettessimo a quelle che sono le funzioni amministrative pure del soggetto e del comune, del soggetto gestore che stiamo andando ad individuare e delle aziende che erogano materialmente il servizio, contribuiremmo a fare chiarezza sul piano della responsabilità. Questa norma non può restare così!

Il suggerimento di agganciare la norma all'articolo 178 mi sembra sia questo, e già limita eventuali equivoci. Se non lo facciamo, non operiamo in maniera corretta sotto l'aspetto della responsabilità perché, in questa materia, le responsabilità sono molteplici e quotidiane.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ritengo che, oggi, qui tutti abbiamo la consapevolezza che questa Regione si deve dotare di una nuova legge che regola il sistema dei rifiuti. Siamo tutti convinti che la legge precedente non è riuscita a raggiungere gli obiettivi che si era prefissata.

I ventisette ATO non hanno creato le condizioni per ridurre i costi dei servizi della raccolta dei rifiuti e dello smaltimento, non hanno tutelato l'ambiente, non hanno creato le condizioni per il raggiungimento di obiettivi che finivano anche per riutilizzare il sistema dei rifiuti trasformandoli in fatti economici.

Allora, qui ricordo come, all'inizio di questa legislatura, essendo componente della Commissione 'Attività produttive', ho partecipato, per la prima volta, in Sala Rossa, ad una audizione congiunta tra la IV Commissione, presieduta dal presidente Mancuso, e la III Commissione, presieduta dal collega Caputo, al fine di fare una riflessione con i sindaci e i rappresentanti dei ventisette ATO, nella convinzione di affrontare un tema importantissimo per la nostra Regione.

Qui è chiaro che attorno a questa legge ci sono aspettative e interessi che sono di tutti i 392 comuni che - ripeto, nessuno di noi, né il Governo né questo Parlamento - può permettersi di criminalizzare additandoli come gli unici responsabili del sistema fallimentare che è stato ideato bene da questa Regione ma che, poi, concretamente, essa non è riuscita a fare realizzare nei termini in cui ci si era prefissi.

Oggi, qui non possiamo correre lo stesso rischio; dobbiamo utilizzare questa esperienza negativa per approvare un buon disegno di legge nell'interesse dei cittadini e non solo, anche dei 392 comuni che hanno problemi seri da affrontare rendendo un servizio qualificato alla propria cittadinanza, alle proprie comunità ma anche nei confronti del sistema delle imprese che, certamente, sono coinvolte anche attorno a questo problema della gestione dei rifiuti. Basti pensare a tutti i rifiuti speciali che sono prodotti dal sistema di attività produttive.

Se ognuno di noi qui ha la propria idea ed è riuscito a trasformarla, perché avere presentato 300 emendamenti su questo disegno di legge - mi riferisco sia al Governo sia ai colleghi parlamentari - significa che qualcuno vuole dare un contributo in termini di miglioramento di questa legge.

Allora, a me, come parlamentare, non basta ascoltare l'autorevole parere dell'assessore o del presidente della Commissione in relazione ad un emendamento dicendo, con una sola parola "sono contrario o sono favorevole", se non vengono spiegati i motivi per cui si esprime un voto contrario.

Se qui assistiamo ad un atteggiamento di questo tipo, siamo partiti male perché noi tutti abbiamo tutti interesse ad approvare un buon disegno di legge, forse, come diceva il collega Mancuso, il più importante per la nostra Regione. Attraverso questo disegno di legge, infatti, possiamo risolvere i problemi economici dei comuni, delle aziende, dei cittadini che si sono visti quadruplicare le tariffe o le tasse in relazione alla raccolta dei rifiuti

Dobbiamo mettere al centro, come diceva il collega Panepinto, i comuni e loro soltanto possono contribuire a creare un sistema di servizio qualificato perché hanno, certamente, il maggiore interesse rispetto alla Regione che deve coordinare nello svolgere un servizio qualificato nei confronti del miglioramento della qualità della vita.

Non possiamo consentire che tanti comuni della Sicilia abbiano avuto problemi seri legati al sistema dei rifiuti dal punto di vista igienico-sanitario. Non possiamo consentire tutto questo.

Allora, credo che il Governo non possa venire qui a fare riscritture e a non tenere conto che si tratta dei suggerimenti del Parlamento. Bisogna fare una riflessione a 360 gradi. Certamente, non sono tra quelli che sostengono in maniera speciosa l'abolizione di tutti gli articoli di questo disegno di legge, ma sono tra quelli che sostengono che questo disegno di legge debba essere il migliore possibile e, poi, debba essere applicato senza criminalizzare nessuno, nell'interesse dei siciliani.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 15.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.15.1:

«Al comma 1, lettera i) dopo la parola “diversi” aggiungere le parole “ai sensi dell'art. 198 del decreto legislativo 152/2006”».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per il prosieguo del dibattito, ricordo, comunque, che il Regolamento prevede - lo dico per lei, onorevole De Luca, in modo tale che regoli i suoi interventi in funzione della norma - che si può intervenire una sola volta sugli emendamenti di uno stesso articolo, anche se si è firmatari di più emendamenti. Questo è un emendamento aggiuntivo ed è la terza volta che lei interviene, onorevole De Luca.

DE LUCA. Signor Presidente, lei è squisito, non le si addice; non lo faccia.

PRESIDENTE. Glielo dico affinché regoli e programmi i suoi interventi.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soppressione potenziale di questa lettera che, poi, è stato spiegato è ridondante in quanto la norma nazionale già lo prevede, introduce un profilo importante che è quello, comunque, della responsabilità e quella che è la formulazione proposta dall'autorevole presidente Mancuso è da me condivisa in pieno.

Signor Presidente, chiedo anche la sua attenzione rispetto a questo tema della responsabilità, vorrei richiamare l'attenzione del Parlamento e della Presidenza e, soprattutto, dell'Assessore, in riferimento all'accertamento del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.

Abbiamo in bilancio, in entrata, circa 28 milioni di euro l'anno che le discariche dovrebbero versare alla Regione; una parte di questa imposta deve essere versata dalla Regione alle Province.

Già da una piccola analisi - ma l'Assessore, credo, ci potrà dare un dato effettivo, anzi, chiedo che riferisca all'Aula - in questo momento, ora spiegherò pure il motivo, come stanno le cose rispetto a questa impostazione secondo la quale, per legge, le discariche dovrebbero automaticamente versare

alla Regione e la Regione ne accerta l'entrata. Mi riferisco esattamente al capitolo 16.07, per chi vuole verificare, che fa riferimento ad una parte delle somme che i Comuni versano alle discariche - siamo al paradosso rispetto a questo tema.

I Comuni pagano le discariche, pagheranno circa 15 euro - assessore, non so quanto sia esattamente l'importo, adesso lei lo preciserà se per quintale o per tonnellata -, 15 euro a tonnellata. E guardate che si tratta di una cifra enorme perché incide per circa il 10 per cento del costo complessivo, il 15 per cento delle somme che versiamo alle discariche che hanno anche il coraggio, spesso, di chiudere i cancelli e di fare lobby, di fare cartelli, quelli sì, rispetto, poi, alle difficoltà dei Comuni.

Allora, l'Assemblea regionale deve sapere - l'assessore lo sa, perché già abbiamo avuto modo di parlarne - che ci ritroviamo di fronte al paradosso, signor Presidente, che vengono estorte le risorse ai Comuni, dopodiché si incassano queste risorse e, per legge, devono essere versate alla Regione, la quale ne accerta l'entrata. Mi fermo qui perché non vorrei fare una verifica dei residui attivi, di come sono state iscritte queste risorse, e così via; mi fermo qui, su questo tema, solo per una questione di decenza, signor Presidente.

Perché, dunque, ho introdotto questo tema, considerato che si parla di responsabilità? Di chi è la responsabilità? Di chi è la responsabilità di questa scellerata vicenda? Perché questo provvedimento non contiene una sanzione?

Assessore, dobbiamo sanzionare questi signori che trattengono per un solo giorno i soldi dei cittadini; li dobbiamo sanzionare revocando l'autorizzazione che poi è diventato il sistema, il cartello che ha messo in ginocchio la Sicilia da questo punto di vista.

Perché non si parla della lobby delle discariche in quest'Aula e su questo disegno di legge? Lo dobbiamo introdurre qui nell'articolo 1. Assessore, dobbiamo inserire una sanzione specifica, e non solo, ma dobbiamo anche prevedere che, entro trenta giorni e non oltre, dall'entrata in vigore di questa legge, questi signori versino alla Regione tutti i soldi che non hanno versato finora e non sono solo i 28 milioni di euro riferiti all'anno corrente, sia chiaro, anche da questo punto di vista.

Allora, se dobbiamo fare un'operazione-verità su questo tema, signor Presidente, sono pienamente d'accordo, anzi, accetto la sollecitazione dell'assessore, del Governo e di questo Parlamento, proprio perché dobbiamo cominciare a parlare di cose serie e non fare ostruzionismo.

Su questo tema attendo, dunque, la risposta dell'assessore, una formulazione immediata - perché io non ne ho il potere -, ripeto, immediata. Aggiungiamo una semplice lettera, Assessore, che faccia riferimento ai due casi specifici che ho evidenziato: uno riguarda la situazione attuale, il mancato versamento di queste risorse da parte dei titolari di quelle discariche che ricattano i Comuni chiudendo i cancelli perché non arrivano le risorse; il secondo tema, signor Presidente, riguarda - e concludo - la revoca delle autorizzazioni.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Solo per una precisazione tecnica in modo che, poi, gli Uffici, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, possano intervenire nella riscrittura corretta. Il richiamo all'articolo 198 è proprio sulla responsabilità dei comuni sull'azione che essi devono svolgere secondo il comma 1.

Deleghiamo, quindi, gli Uffici, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, a formulare meglio in lingua italiana quello che l'Aula stasera sta decidendo.

Spero che il Governo sia d'accordo in tal senso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso. Ovviamente, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, quindi, in sede di riformulazione del provvedimento, si terrà conto di quanto da lei richiesto.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che si stia un poco esagerando con questo disegno di legge, nel senso che sento da tutte le parti politiche che questo disegno di legge, appunto, sarebbe la salvezza della Sicilia e che, approvandolo, salviamo gli interessi della Sicilia e dei siciliani.

Penso che dobbiamo ricondurre il discorso a cose più serie. Penso che la Sicilia abbia bisogno di altro, signor Presidente; la Sicilia ha bisogno di lavoro e dobbiamo iniziare a portare in Aula quelle riforme che possono davvero cambiare le sorti di questa Regione.

Ad esempio, una delle riforme che ritengo fondamentali è quella che riguarda la burocrazia. Quella sì che è una legge che ci dobbiamo intestare e che dobbiamo assolutamente accelerare.

Per quanto riguarda la norma sulla riforma degli ATO, penso che il punto in questione sia assolutamente fondamentale, assessore; se è vero, infatti, che la gestione degli ATO è fallita, su questo siamo tutti d'accordo: hanno prodotto debiti; hanno creato carrozoni politici; a tutti i livelli si sono fatte le campagne elettorali utilizzando queste strutture; sono state fatte assunzioni di ogni genere e di ogni livello.

Se dobbiamo fare una riforma, questa riforma deve avere una svolta reale ed è quella del ruolo delle amministrazioni comunali: le amministrazioni comunali non possono essere relegate ad un soggetto che non è assolutamente fondamentale nella gestione della raccolta dei rifiuti.

Allora, bisogna sicuramente intervenire su questo punto, sul comma 1 della lettera i).

Non conosco bene l'articolo 198 del decreto legislativo 152/2006 che ha citato il presidente Mancuso ma, secondo me, dobbiamo partire da questo perché costituisce un asse portante di questa norma. Dobbiamo capire qual è, oggi, il ruolo dei comuni, cosa devono fare e quali sono le loro responsabilità.

Il Governo, quindi, si attivi per chiarire esattamente questo punto perché, almeno per quanto mi riguarda, lo ritengo strategico, considerato che, nel momento in cui, a livello nazionale, abbiamo avuto l'abolizione degli ATO, come ambiti territoriali ...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. No.

SCILLA. No, perché ancora la legge deve essere approvata o perché lei ha notizie diverse?

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, l'assessore interverrà successivamente.

SCILLA. Signor Presidente, dobbiamo comprendere che stiamo parlando di una cosa seria. Stiamo parlando di una cosa che ha creato una montagna di debiti che, alla fine, pagano i nostri concittadini siciliani.

Se dobbiamo intervenire, quindi, dobbiamo approvare sicuramente il disegno di legge, dobbiamo sicuramente accelerare e dobbiamo evitare di fare speculazione politica.

Mi rivolgo al collega Falcone, per quanto riguarda la maggioranza in Aula, c'è una normale dialettica politica ma, quando andiamo a votare, il risultato è netto. Questo però non vuol dire avere una maggioranza in Aula, lavorare tanto per dire che una cosa si fa.

Assessore, al di là della filosofia e di alcuni ragionamenti, dobbiamo capire concretamente - e questo lo riteniamo un punto strategico - qual è il ruolo, qual è la funzione, quali sono le responsabilità che hanno le amministrazioni locali.

Evidentemente, sicuramente si può lavorare in un'ottica consortile. Il problema non è se ne creeremo nove. Bisogna guardare, ad esempio, le specificità delle province: una cosa è la provincia di Messina, un'altra è quella di Palermo, un'altra ancora è quella di Trapani.

Dobbiamo capire quali sono gli assetti territoriali.

Non si tratta, quindi, di un aspetto da portare avanti così, in maniera veloce; è un aspetto che, per quanto mi riguarda, dobbiamo analizzare bene perché, per me, e penso per la parte politica che rappresento, il PDL Sicilia, il ruolo dei comuni in questa riforma è un ruolo prioritario, fondamentale e strategico.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge stia vivendo un tormento particolare che rende difficoltoso se andare avanti e se capire le cose di cui ci stiamo occupando. Ci saranno ragioni legittime - non voglio giudicare nessuno degli interventi finora svolti - ma occorre capire; se questo disegno di legge è considerato importante, urgente da questo Parlamento e da questo Governo, allora, lo approviamo; se, invece, è un vezzo intellettuale dove ognuno di noi pensa di potersi sbizzarrire su quello che sarebbe il mondo migliore possibile logorandoci in una estenuante discussione che diventa defatigante per ognuno di noi, vi dico subito che è meglio fermarsi qui perché è evidente che un disegno di legge si approva se c'è la voglia di farlo e se la voglia è condivisa.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che, dopo il disastro che è sotto gli occhi di tutti, la Sicilia si aspetta una legge che provi a cambiare lo stato dell'esistente. Se questo non è un giudizio condiviso da parte del Parlamento e da parte di quelli che sostengono, in particolare, il Governo, dico "*signori non ce lo ha prescritto il medico*" e, certamente, non saremo noi a diventare i paladini di una legge che questo Parlamento non vuole.

Ci si dica allora come dobbiamo andare avanti perché una cosa sono, ripeto, le tecniche e le tattiche parlamentari di ostruzionismo che abbiamo fatto tutti e ne conosciamo le modalità ma altra cosa è se, fra di noi, anche in chi a parole vuole la legge, opera per non farla.

Se è così fermiamoci, lo ripeto, fermiamoci!

Il Governo chiarisca se è suo intendimento portare a casa una legge che parli di un problema drammatico che c'è in Sicilia. Il Parlamento chiarisca se questa è una ragione condivisa, altrimenti, ne prendiamo atto, ci fermiamo qui e, poi, vedremo quando approvarla.

Con questa formulazione della lettera i), non ho più capito di cosa stiamo parlando; c'era, infatti, un emendamento soppressivo che è stato ritirato per specificare una norma di una legge esistente. Mi sembrava una cosa così ovvia, scontata, che si fa in un centesimo di secondo, invece, sento qui discutere di ruolo dei comuni, fondamentale, riportiamo tutto ai comuni.

Sinceramente, c'è un testo; un testo si fa con gli emendamenti; se ci sono altre cose, si presenta un emendamento "*sostituire quel comma con un altro comma*". Ma di cosa stiamo discutendo?

Ecco perché così diventa difficile. Questo è un disegno di legge complesso, delicato. Lo approviamo, purtroppo, nel pieno di un'emergenza drammatica, lo approviamo con l'immondizia davanti la porta di ognuno di noi, quindi, dobbiamo avere la responsabilità che operiamo in un confine dato. Ci sono leggi dello Stato; ci sono leggi che obbligano ad un sistema di competenze alle quali la legislazione della Sicilia è di tipo concorrente ma non è sostitutiva, quindi, stabiliamo il confine nel quale ognuno di noi opera o diventa veramente una fatica enorme.

Ecco perché mi rivolgo ai colleghi Presidenti dei Gruppi parlamentari per dire: “o valutiamo che ci fermiamo qui, non perché è giovedì, capisco che è giovedì e siamo tutti stanchi però ci dobbiamo capire perché qui non si tratta del giovedì perché il problema è il giovedì ma, se poi martedì ricominciamo da giovedì, abbiamo giocato a rinviare soltanto i giorni della settimana”.

Ritengo che sarebbe necessario approvare il disegno di legge in questo Parlamento, per dare una risposta ad un'emergenza che c'è. Se non è condiviso, ne prendiamo atto e non si fa nulla ma smettiamola di tormentarci per fare finta di fare una cosa che non si vuole fare. Ne prendiamo atto e, a quel punto, arriveremo alla finanziaria e poi si vedrà.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, le ho consentito di parlare più volte ma ci sono ancora molti iscritti a parlare: gli onorevoli Buzzanca, Adamo, Incardona, Maira e anche il presidente del Gruppo parlamentare MPA.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente. Ho ascoltato molto attentamente l'intervento dell'onorevole Cracolici, così come ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ed è innegabile che ci sia una forte tensione all'interno della maggioranza che sostiene questo Governo ed è una legittima precisazione da parte dell'opposizione che, in quest'Aula, è rappresentata dal Popolo della Libertà e che, comunque, molto responsabilmente, sta tentando di continuare a trattare questo disegno di legge.

Certo, è specioso l'intervento di qualcuno che si cimenta circa il decreto legislativo numero 152 del 2006, l'articolo 198, che stabilisce un principio molto semplice che è quello della proporzionalità. Ciascuno ha il proprio ruolo, ciascuno ha la propria competenza e mi pare che sia dettato da quella legge che, certamente, è una legge alla quale dobbiamo prestare rispetto e che dobbiamo osservare.

E' evidente, però, che non possiamo pensare che il Governo e la propria maggioranza non si assumano le loro responsabilità.

Bisogna andare avanti su questo disegno di legge, bisogna continuare anche all'interno di questo dibattito acceso, se volete anche specioso, perché no, onorevole Cracolici.

I siciliani, infatti, aspettano questa legge, la aspettano i comuni e la aspettiamo tutti quanti noi.

Ricordo a tutti che la Commissione della quale mi onoro di fare parte - la IV - presieduta dall'onorevole Mancuso, in tempi lontani, ha già esitato questa norma che, tuttavia, ha avuto - come di solito sta succedendo in questi ultimi mesi - alterne vicende.

Dico che, con molta attenzione, assessore, guarderò la norma, l'ho seguita in Commissione insieme a lei; alcuni emendamenti da me proposti non sono stati approvati, altri emendamenti fanno parte di questo disegno di legge.

Devo dirle che, sostanzialmente, condivido questo disegno di legge. Vi è uno sforzo importante da parte dell'Assessore che, dal punto di vista tecnico, ha fatto un buon lavoro. Non nascondiamo alcune lacune; ci rendiamo conto che, in Aula, può essere migliorato. Non a caso, abbiamo proposto alcuni emendamenti.

Abbiamo la preoccupazione della copertura finanziaria; abbiamo la preoccupazione che attiene al passato, al pregresso e, quindi, alla massa di debiti che, purtroppo, gli ATO, con una gestione scellerata hanno portato avanti. Abbiamo, però, anche la consapevolezza che, andando avanti così, quel miliardo e settanta milioni di euro che rappresenta il debito al momento attuale crescerà anche di più. Cerchiamo, quindi, di mettere da parte le beghe e ciascuno faccia in quest'Aula il proprio ruolo perché, onorevole Cracolici, lei deve fare il suo ruolo.

Non possiamo più nascondere ai siciliani che c'è una maggioranza in quest'Aula della quale fa parte il Partito Democratico, sostenuto dall' MPA e da quella parte che si è staccata dal PDL.

Ma a chi vogliamo farlo credere?

Questo non giova alla chiarezza della politica, non giova ai siciliani, non giova ai lavori d'Aula e, quindi, non serve all'approvazione di questo disegno di legge.

Se vogliamo approvarlo, scandiamo i tempi ma continuiamo. Non cerchiamo pretesti che, poi, si annidano all'interno dei Gruppi. Vi sono differenze all'interno del Partito Democratico, all'interno del cosiddetto PDL Sicilia, all'interno dell'MPA.

Lo vediamo chiaramente, ma così non si può andare avanti.

Dovete assumervi l'onore e l'onere del Governo e, quindi, avete l'obbligo di assumervi la responsabilità di legiferare e di farlo in maniera corretta e coerente. Se così non è, l'Aula ne prenderà atto. L'Aula capirà da che parte sta l'interesse dei siciliani e da che parte sta - mi consenta il termine forte, signor Presidente - l'interesse di bottega. Dobbiamo capirlo; dobbiamo renderci conto di questo. Se non lo facciamo, è chiaro che non abbiamo a cuore la sorte dei siciliani.

Questa è una norma che deve essere approvata subito e per la quale ci batteremo perché abbiamo la consapevolezza che, al contrario, in Sicilia, presto, si morirà di rifiuti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare è di estrema importanza per la Sicilia. Di questo, tutto il PDL Sicilia è perfettamente consapevole. E' un disegno di legge che rimedia al grave danno fatto da un'altra legge, purtroppo, quella sugli ATO approvata in Sicilia.

In quel periodo, ero Presidente della Provincia regionale di Trapani e ho dovuto coordinare l'azione che i sindaci hanno subito e molti sindaci si rifiutarono di aderire all'ATO e furono commissariati. Non c'è stata una scelta da parte dei sindaci ed oggi, purtroppo, gli stessi sono costretti a pagare un prezzo molto caro.

Questo era il senso dell'intervento dell'onorevole Scilla che, forse, non è stato capito appieno.

Era un ribadire l'importanza della legge che interviene, invece, a favore dei sindaci.

Vorrei, altresì, ricordare agli amici della precedente legislatura, gli ex di Forza Italia, che fu proprio Forza Italia a presentare un disegno di legge che, per le grandi linee, era proprio il testo di legge che, oggi, ci apprestiamo a discutere, che presentammo allora e che fu inserito, per errore, nella finanziaria e che, poi, non potemmo portare a termine perché la legislatura si interruppe.

E' un disegno di legge che, già dalla precedente legislatura, l'ex Forza Italia e, oggi, con orgoglio, il PDL Sicilia sono felici di portare avanti. E' un disegno di legge che, finalmente, sopprime i Consigli di amministrazione e da ai sindaci il potere e, soprattutto, la responsabilità. E credo che questa sia un'azione che debba essere riproposta anche in altri campi. Separare, infatti, il potere dalla responsabilità è gravissimo e, molto spesso, in molte occasioni, i Consigli di amministrazione, nominati con criteri politici, si sostituiscono ai sindaci e finisce ogni forma di controllo vero e concreto da parte dei cittadini.

Sosterremo, quindi, con forza questo disegno di legge, certi che, nel corso della discussione, possano intervenire riflessioni, piccoli aggiustamenti, ma ne condividiamo l'impianto e lo sosterremo con forza e lealtà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché, ancora una volta, mi sembra che il dibattito si stia svolgendo su binari che non sono propri del ruolo del Parlamento della Regione siciliana. Intanto, non c'è nessuno scandalo, ritengo, se, in Aula, si manifestano diverse

opinioni. C'è il diritto di dibattere in Aula; l'Aula ha il diritto di esprimere la propria opinione e ciascun deputato ha il diritto di esprimere la propria opinione. E' vero che è stato espresso un voto in Commissione; è vero che c'è stata una legge votata in Commissione; abbiamo detto anche perché, c'era anche una urgenza. Ne abbiamo anche apprezzato l'impianto generale che condivido ma, al tempo stesso, però, mi spiace registrare, ancora una volta, che, quando si viene qui a prendere la parola su questo podio, si dice e si ripete un luogo comune che si è diffuso.

E' vero che in politica, spesso, bisogna cercare un colpevole, addebitare a qualcuno la responsabilità. Ebbene, la responsabilità la politica la addebita agli ATO per i rifiuti che sono sulle strade; ma non è così, onorevole Cracolici, non è così. Io non sono per condannare i pochi ed assolvere i molti sol perché si tratta di una differenza numerica consistente e, in particolare, per assolvere i sindaci.

La verità è che le somme stanziare per il recupero, per lo smaltimento e per la gestione dei rifiuti non sono arrivate agli ATO. Ci sono state, indubbiamente, delle discrasie nella gestione; ci sono state assunzioni che non dovevano farsi, ma ci sono anche esempi di ATO virtuosi, di ATO che hanno saputo lavorare, che hanno saputo risparmiare.

Non è, pertanto, la legge in sé che non ha funzionato come impianto generale; c'è stato un errore di fondo, quello di non attribuire direttamente, con norma nazionale.

Come è stato detto, la competenza della Regione siciliana si inquadra nella cosiddetta competenza concorrente con quella dello Stato. Ebbene, non c'è stata una norma che ha attribuito un potere impositivo agli ATO e, quindi, la possibilità di riscuotere, di occuparsi anche della riscossione.

Quella che ci accingiamo ad approvare, quindi, è una norma importante - è stato detto - e si deve andare avanti nel voto, si deve andare avanti nel procedimento che porta al varo della legge.

Non bisogna continuare a confondere le idee, altrimenti non solo diventa una legge approvata nell'emergenza ma è una legge approvata su pregiudizi, soltanto per motivi di comunicazione, per motivi mediatici, o meglio, alcune scelte fatte solo per motivi mediatici, certamente non produrranno una buona legge, produrranno ancora una volta una legge che non avrà gli effetti che noi tutti auspichiamo.

Una cosa, comunque, non ci siamo ancora detti fino in fondo. Quando l'assessore Russo è venuto in IV Commissione ad esporre e a presentare il disegno di legge che il Governo ha proposto, ha detto bene quando ha detto che un nodo centrale del disegno di legge è quello dei debiti che i Comuni hanno nei confronti degli ATO, oltre alla questione relativa al personale, di cui ci dobbiamo comunque occupare, che è stato, nel frattempo, impegnato in questa attività.

Questi due nodi, quindi, sono i nodi fondamentali attraverso i quali passa anche la capacità di questo disegno di legge di produrre effettivamente gli effetti che noi auspichiamo: fare in modo che i rifiuti non rimangano nelle strade, che non rimangano tra le nostre case.

Ebbene, quando diciamo che ci occuperemo della copertura finanziaria proprio per dare la possibilità ai Comuni di provvedere al pagamento dei loro debiti, di stendere in qualche modo un velo pietoso anche sulle attività dei sindaci che hanno speso le somme destinate allo smaltimento e alla gestione dei rifiuti per altre attività, magari qualche volta per feste, festini e altro, anche in questo caso, se non affrontiamo questo problema, è chiaro che non avremo risolto nessuno dei problemi che oggi vorremmo affrontare.

Non è vero che solo con il varo della legge, cioè senza questo aspetto, senza la copertura, senza il superamento di questo problema, si avranno gli effetti positivi che tutti speriamo.

Su questo tema dovremmo riflettere; su questo tema bisogna immediatamente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e la Commissione Bilancio diano delle indicazioni precise, non una riunione informale come, d'altra parte, è stato detto e denunciato proprio qui, da questo podio, anche dall'onorevole Cintola.

Se c'è da riflettere, quindi, si rifletta. E' chiaro che il disegno di legge bisogna approvarlo, bisogna andare avanti ma occorre approvare un disegno di legge che sia effettivamente, poi, foriero di buoni risultati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sarebbe motivo di parlare se, attraverso l'intervento del collega Cracolici, non avessimo ravvisato la necessità di precisare alcune cose. Naturalmente, le preciso a nome del Gruppo parlamentare UDC.

L'UDC è notoriamente partito di opposizione in questa fase storica della politica siciliana. L'UDC ha, più volte, detto che intende svolgere un ruolo di opposizione costruttiva, di votare provvedimenti legislativi condivisi e condivisibili, di migliorare, in ogni caso, i disegni di legge e di non votare le proposte legislative su cui non c'è una volontà convinta di voto.

Su questo disegno di legge, l'UDC ha detto, sin dal primo momento, che è un disegno di legge che lo convince; necessariamente, quindi, bisogna accelerarne l'iter e la definizione in Aula.

Abbiamo cercato di migliorarlo in Commissione; abbiamo dato qualche suggerimento normativo; abbiamo visto che i nostri suggerimenti sono stati accolti - ritengo perché ragionevoli - e si è svolta una riunione fiume in Commissione, ieri, dalle 11.00 alle 17.00, alle 16 e, poi, dopo l'Aula, c'è stata una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la presenza dell'assessore e del Presidente della Commissione e del Presidente della Regione.

Credo, anche in quella occasione, con buoni risultati di comprensione e di condivisione.

E, allora, ribadisco che l'UDC è pienamente convinto - ne ha la volontà - di procedere rapidamente ad approvare questo disegno di legge che ritiene importante e che ritiene, checché ne possano dire i messaggi propagandistici, la prima legge di riforma del Lombardo ter.

Fino ad ora, infatti, leggi di riforma non ne abbiamo approvate.

Intendiamo partecipare a questa legge di riforma, ma siano chiare alcune cose: abbiamo la volontà di fare le riforme, ma nessuno ci può chiedere anche l'obbligo di mantenere i numeri di Aula. Non compete a noi, compete alla maggioranza, se c'è una maggioranza.

Abbiamo la volontà di definire questo provvedimento legislativo ma non ci si venga a chiedere di capire i contrasti all'interno dei Gruppi perché è il Governo che deve mantenere la sua maggioranza.

E se devo dare un'interpretazione delle battute, degli interventi di oggi ma anche di quelli di ieri, signor Presidente, si metta d'accordo la maggioranza.

Comprendo la preoccupazione dell'onorevole Cracolici, ma l'onorevole Cracolici deve chiamare a raccolta i Gruppi di maggioranza e ci dica quello che dobbiamo fare.

L'UDC è pronta ad andare avanti; ma se, per esempio, stasera, dobbiamo stancamente continuare sino alle ore 21.00, e anche oltre, soltanto con diatribe di posizione, lanciandoci messaggi in codice ma, soprattutto, prendendo atto dei messaggi in codice che ci lancia la maggioranza, è perfettamente inutile, signor Presidente.

Allora si rinvii a martedì; la maggioranza registri i suoi numeri e le sue intenzioni in modo che, martedì, si possa speditamente lavorare.

Ribadisco che l'UDC è pronta ad andare avanti se la maggioranza risolve stasera i suoi problemi. Anche stasera siamo pronti ad andare avanti senza limiti di orario; però, non tocca a noi superare i momenti di difficoltà della maggioranza.

Noi siamo opposizione e restiamo opposizione, seppure opposizione costruttiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, il giusto intervento e l'esternazione motivata dell'onorevole Cracolici ha dato, ancora un volta, la possibilità di perdere

un'altra mezz'ora, un'altra ora di tempo, a dimostrazione che stiamo ripercorrendo un percorso della legge sulla casa, dove tutti abbiamo detto che la volevamo approvare, però, per arrivare al traguardo abbiamo dovuto perdere due sedute d'Aula.

Per quel che riguarda i rifiuti, pensavo che eravamo in una posizione privilegiata, migliore, in quanto avevamo avuto una discussione generale breve, lineare, sintetica e condivisa da tutti i Gruppi, avendo come interlocutore il rappresentante del Governo, l'assessore Russo che ci aveva dato anche la possibilità di farci conoscere a fondo un disegno di legge da tutti condiviso, bisognoso solo di piccole modifiche ma, soprattutto, da tutti ritenuto necessario, urgente ed anche sufficiente per dare risposte alla grande emergenza rifiuti che attanaglia la Sicilia.

Abbiamo avuto riunioni costruttive, positive, all'interno anche della Commissione Territorio ed ambiente. E, giustamente e correttamente, il collega Maira ricordava anche la riunione finale di ieri sera con il Presidente della Regione, con l'assessore Russo, in cui tutti i presidenti dei Gruppi presenti in Aula hanno concordato sulla necessità di approvare questo disegno di legge. Nei comportamenti reali, poi, però, sembrerebbe che non si voglia approvare il disegno di legge.

Per quanto ci riguarda, ritengo che non ci siano problemi di tenuta della maggioranza. E dico anche al collega Cracolici che, per quanto ci riguarda, per quanto riguarda il Gruppo PDL Sicilia, riteniamo di essere coerenti e coesi e, soprattutto, abbiamo proposto solo dei piccoli emendamenti che sono assolutamente irrilevanti e che non vanno ad attaccare la *ratio* del disegno di legge. E, quindi, si può e si deve procedere in tal senso.

Ritengo che, prima o dopo, occorrerà mettere mano a modificare il Regolamento per quel che riguarda i lavori d'Aula perché non si può permettere che, su ogni singolo emendamento, si possano fare decine di interventi, si possa intervenire solo ed esclusivamente con intenti ostruzionistici.

Per quanto ci riguarda ribadisco ancora una volta, e sottolineo la nostra posizione, che il nostro Gruppo parlamentare, al di là dell'episodio che è stato chiarito con l'onorevole De Luca, presente in Aula, sostiene questo disegno di legge e manifesta una volontà precisa perché questo disegno di legge vada fino in fondo e diventi strumento legislativo della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Laccoto, Rinaldi e Di Benedetto. Fermo restando che adesso darò la parola ai colleghi iscritti, ovviamente, alla luce delle considerazioni che ci sono state e che sono state avanzate da più parti ed anche da autorevoli esponenti e presidenti di Gruppi parlamentari di quest'Aula, dopo gli interventi dei colleghi ancora iscritti a parlare, rinvierei a martedì prossimo, pregando, nel frattempo, sempre alla luce delle considerazioni che sono state fatte, di cercare di fare seguire coerenza alle dichiarazioni. Perché?

Lo dico perché voglio ricordare a tutti - e la Presidenza non può non farlo notare - che il dibattito si sta svolgendo non tanto nel merito di un emendamento presentato, da tutti accettato e condiviso, ma su tematiche inerenti il merito della norma stessa.

Farei, pertanto, concludere i colleghi che sono iscritti a parlare, dopodiché rinvierei i lavori d'Aula a martedì prossimo, sperando che, nel frattempo, ci sia un cammino più virtuoso.

E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente e prendo spunto da quello che ha già detto la Presidenza in merito al fatto che un emendamento si è trasformato in una occasione di discussione generale con manifestazione di posizioni politiche.

Se l'assessore ha la bontà di ascoltarmi un attimo, vorrei dire che ho ascoltato gli interventi precedenti, anche illustri, compreso quello dell'onorevole Buzzanca. Vorrei, però, partire da quella che è la realtà oggi in Sicilia.

Abbiamo una emergenza rifiuti che facciamo finta di non comprendere, di non capire; in questo momento siamo ad un passo, e forse oltre, da quella che è stata l'emergenza a Napoli o in Campania.

Penso che un Parlamento responsabile che non voglia essere additato per irresponsabilità abbia l'obbligo di portare avanti norme che, prima di tutto, superino l'emergenza in cui noi ci troviamo.

In fondo, le posizioni che sento, quelle degli onorevoli Adamo, Incardona e di altri presidenti di Gruppi parlamentari, partono da un presupposto.

I problemi sono due: uno riguarda la riforma della legge e bisogna andare avanti; l'altro, al quale mi associo, è quello per il quale questa emergenza non è dovuta a responsabilità ai comuni - ricordiamocelo -, questa emergenza è dovuta alla creazione di ATO che non avevano nessuna formazione aderente al territorio, nessuna formazione di libertà verso gli enti locali, nessuna libertà data agli enti locali. Pertanto, quando oggi ci presentiamo ai cittadini con una riforma degli ATO, dobbiamo pur fare questa riforma urgente partendo da un altro presupposto. In questa legge dobbiamo inserire necessariamente - a me non interessano le questioni tecniche, se la vedano i tecnici, se la veda il Governo - una norma per superare l'emergenza di questi giorni.

Questa è la sintesi della discussione di stasera in quest'Aula.

Credo che siamo tutti d'accordo, non potrebbe che essere così; al di là delle parole e al di là della demagogia più o meno spinta, tutti siamo d'accordo a fare una riforma degli ATO. Ma in questa riforma deve essere contenuta una norma chiara e precisa che superi l'emergenza di questi giorni.

Le obiezioni di carattere economico e tecnico non possono impedire che, in questa fase, assieme alla riforma vera e propria, si inserisca questa norma.

E, allora, io dico: il Governo presenti entro martedì, assieme alla riforma che ha già presentato, una norma che consenta di superare l'emergenza di questi giorni. Su questo credo che, poi, la responsabilità sarà di tutti coloro che vorranno impedire che sia approvata una riforma necessaria ed urgente. Questa, a mio avviso, è la sintesi della discussione che si è fatta, forse partendo da un emendamento ma che, poi, è diventata la discussione prolungata di questa sera.

Se ciò serve a chiarire le posizioni, se serve a fare capire che l'emergenza di questi giorni è frutto della norma a suo tempo varata, una norma illogica e irresponsabile, per cui certamente non possiamo essere additati noi come responsabili, forse il dibattito sarà servito ad accelerare la riforma questa sera, anche rinviando alla settimana prossima ma con le idee più chiare su quello che si deve fare e su come deve essere affrontata l'emergenza anche di questi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo soltanto per un minuto per richiamare l'attenzione della Presidenza, visto che ormai abbiamo deciso di rinviare il dibattito a martedì prossimo e considerato che eravamo arrivati alla discussione degli articoli e che la discussione generale era stata chiusa, come lei ha ricordato poco fa, visto che gli articoli sono tanti e così pure gli emendamenti, la prego, a partire da martedì prossimo, di far attenere i deputati che intervengono sui singoli emendamenti all'argomento in discussione, cioè all'argomento degli emendamenti.

Se qualche deputato prenderà la parola con la scusa di intervenire su un emendamento per aprire poi un dibattito come quello che c'è stato oggi, la prego di intervenire a norma del Regolamento e di richiamarlo all'argomento all'ordine del giorno; in caso contrario, la prego di togliere la seduta perché, così facendo, arriveremo a Pasqua senza concludere l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, lei sa che questa Presidenza si è prodigata per cercare di mantenere la discussione nell'alveo dell'argomento in esame, e sa pure che, per quanti richiami puntuali la Presidenza possa fare, non può comprimere il dibattito oltre un certo limite.

Certamente, sulla base delle considerazioni che ho espresso prima - lei me ne ha dato atto - cercheremo di incanalare il dibattito verso una efficacia del dibattito stesso, altrimenti rimane fine a se stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo e sento una profonda diversità tra quelli che sono i principi enunciati e quello che è, poi, l'atteggiamento concreto che viene praticato all'interno dell'Aula.

L'onorevole Buzzanca dice: *"C'è la maggioranza? Esca fuori questa maggioranza!"*

Onorevole Buzzanca, c'è una maggioranza sul voto delle riforme, per cui sarà nostro compito assicurare una maggioranza d'Aula in occasione del voto sulle riforme. Ma, probabilmente, il contenuto, quello che deve stare all'interno delle riforme, è oggetto di discussione di quest'Aula.

Se lei guarda l'elenco degli emendamenti, non c'è un testo interamente condiviso da questa maggioranza; vi sono emendamenti che modificano, che correggono il testo.

Dico ancora di più, e mi rivolgo all'onorevole Adamo che afferma di condividere il testo e che si produrranno piccoli aggiustamenti: onorevole Adamo, c'è l'emendamento 5.17, a sua firma, che sconvolge l'assetto della norma prevedendo che i Comuni non devono o possono decidere di non associarsi negli ATO, che possono muoversi liberamente, fare gli appalti da soli o associarsi con altri Comuni. Allora, di cosa stiamo parlando? Forse c'è una differenza di fondo su come intendiamo la legge? Quale legge pensiamo di approvare?

Assicuriamo, dunque, la maggioranza d'Aula, ma affrontiamo, all'interno della stessa, la discussione sugli emendamenti, ragioniamo, votiamo e costruiamo insieme delle buone norme.

Questo, ritengo, è il punto fondamentale. Vediamo, come dicevo nella discussione generale, di volare alto evitando di difendere piccoli interessi, piccole questioni che pure ci sono tra un emendamento e l'altro. Se, infatti, su qualche interesse si blinda una maggioranza trasversale, è chiaro che sull'impianto complessivo del disegno di legge non ci può essere una maggioranza seria e dignitosa in quest'Aula. Si suscitano pulsioni, spinte. Questa è la ragione.

Allora, Assessore, credo che occorre approvare una legge seria che guardi concretamente agli interessi della Sicilia, alle emergenze e non ai piccoli interessi che pur si trascinano.

Girando per i corridoi in questo Palazzo ho avuto l'impressione di assistere ad alcune scene che in passato condannavamo da questa tribuna, delle quali accusavamo l'allora governatore Cuffaro: scene di presenze, di spinte, eccetera. E, allora, riappropriamoci della nostra dignità e approviamo un disegno di legge che sia realmente per l'emergenza, che risolva i problemi e non presti il fianco alla *tirate di giacchetta*.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*.. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere rammarico sulla sua decisione, comprendendo ciò che è successo in Aula, in quanto, se facciamo riferimento a quello che è stato lo sforzo del Parlamento e delle Commissioni, questo Parlamento e le Commissioni si sforzano, da un anno e mezzo, a partire dal disegno di legge numero 280, di portare la riforma non solo in Aula ma a disposizione dei siciliani.

Questa sera abbiamo vissuto i quattordici mesi che ci lasciano da quel disegno di legge che - vorrei ricordare ai colleghi - giace impolverato in Commissione Bilancio.

Rispetto a questo e alla mancanza di sensibilità verso una Terra che sta bruciando in ogni campanile, noi prendiamo - dico noi perché mi sento anch'io concorde con la sua decisione, naturalmente, dopo avere ascoltato tutti - ancora tempo rispetto ad una legge che, invece, doveva avere la corsia preferenziale, non solo nel merito ma anche nella nostra mente.

In Aula, invece, prevale la logica della squadriglia; in Aula prevale la logica di posizionamento nell'eventuale Governo che si deve, più o meno, ancora formare; in Aula prevale una lotta senza quartiere dove nessuno, ad oggi, è entrato nel merito della riforma.

Signor Presidente, sono rammaricato, quindi, per la decisione e spero la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per la prossima settimana - lo proporrò al mio Gruppo parlamentare - annulli tutte le convocazioni delle Commissioni e che si tenga Aula nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, sia in seduta diurna sia, se serve, pomeridiana e notturna affinché questo disegno di legge possa raggiungere l'obiettivo o, quanto meno, possa fare capire ai siciliani quali sono le forze politiche che vogliono veramente riformare e quali sono, invece, quelle che ancora vogliono restaurare. Rispetto a questo rassegnato a lei, signor Presidente, queste mie considerazioni nel rispetto e nel rammarico della sua decisione, che ha dovuto prendere *oborto collo* rispetto, appunto, a quello cui abbiamo assistito in Aula.

Per quanto mi riguarda, signor Presidente - e concludo - non assisteremo più inermi a questo modo di procedere delle 'squadrette' che si sono costituite qui, in Parlamento, senza offesa per i colleghi parlamentari. Non è, infatti, il disegno di legge adatto per fare battaglie sottostanti a quello che, invece, deve essere il più alto ragionamento delle riforme vere in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ovviamente terremo conto della sollecitazione venuta da lei, come da altri deputati, per cercare di portare a termine, nel modo più veloce possibile, questo disegno di legge, tenuto conto anche del fatto che già la settimana prossima la Commissione Bilancio dovrebbe iniziare a lavorare. Troveremo comunque una soluzione per dare, vista l'urgenza, quanto più spazio possibile alla trattazione di questo disegno di legge.

Pongo in votazione il subemendamento 1.15.1, della Commissione. Il parere del Governo?

RUSSO PIER CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.3 è precluso.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Per essere precisi, l'emendamento 1.3 è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Donegani è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 1.11.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non sia corretto procedere nei nostri lavori perché questa Presidenza ha annunciato che, subito dopo gli interventi degli onorevoli Laccoto, Rinaldi e Di Benedetto, la seduta sarebbe stata rinviata a martedì, alle ore 16.00, e così molti deputati sono andati via. Ritengo, pertanto, opportuno che si rispetti la decisione della Presidenza, già comunicata all'Aula e rinviare i lavori a martedì.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, ho già preso la decisione di rinviare la seduta. Comunque, ha facoltà di parlare.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei entrare nel merito della decisione presa dalla Presidenza, ci mancherebbe altro. Capisco che la Presidenza ha assunto una decisione e la rispetto. Vorrei entrare nel merito di quanti, come l'onorevole Mancuso, amico mio, hanno utilizzato il paragone delle 'squadrette' o, comunque, si sono ispirati alle squadrette.

Personalmente non faccio parte di alcuna squadretta e credo che molti colleghi, in quest'Aula, non facciano parte di alcuna squadra; fanno parte semplicemente di una cultura di coerenza, di lealtà nei rapporti, anche fra avversari e, soprattutto, di merito.

Devo dire con molta semplicità che - anche se sono anni che ascolto perché mi piace, a volte, ascoltare e poco, invece, parlare -, questa sera abbiamo dato un cattivo esempio di cosa possa significare una discussione di merito vera e seria. Non c'entrano niente le 'squadrette', onorevole Mancuso, e mi rivolgo a lei perché la ritengo un amico e, quindi, posso permettermi, da questo punto di vista, di prendere spunto da quanto da lei affermato.

E anche la questione delle 'squadrette', se vista come un confronto vero fra coloro che, come noi - parlo di me, evidentemente non impegno nessuno -, hanno scelto il patto per le riforme, è un'effettiva riforma; è inutile che ci si venga a dire che siamo semplicemente nella situazione in cui stiamo affrontando l'emergenza.

Stiamo riformando un sistema che ha dato cattivo esempio di come deve seriamente funzionare una realtà che, nella nostra Isola, può produrre, speriamo mai, guai seri.

Stiamo cercando di centrarlo, cogliendo tutti i limiti di quel sistema e, quando sento dire che non ci sono particolarismi, vorrei che seriamente tutti dimostrassimo che non ci sono particolarismi. E mi indigno quando sento dire che siamo tutti innamorati di questo testo e che vogliamo che vada avanti e, poi, sostanzialmente, giochiamo con logiche che non hanno niente da spartire con un Parlamento come quello siciliano - rispetto anche alla sua storia, permettetemi di dire non è retorica -.

Mi indigno perché il problema non è se sospendere adesso o meno - ci mancherebbe -, se finiamo un articolo o se ne finiamo due. Il problema è che i cittadini siciliani devono guardare con maggiore attenzione e con maggiori elementi di conoscenza questo gioco al massacro.

Signor Presidente, nel segnalare questo non vorrei assolutamente che tanti di noi siano accomunati a quello che è un gioco al massacro rispetto alle questioni vere da affrontare.

Personalmente, non sto al gioco al massacro, ma sto al merito. Vogliamo migliorare questo testo, vogliamo confrontarci su alcune questioni che hanno anche un carattere filosofico rispetto alla filosofia vera che deve avere questa norma? Bene.

Penso, però, che dovremmo smetterla, ma non perché mi scandalizzi la formula x di un modo di fare opposizione. Non mi scandalizza assolutamente. Mi scandalizza un fatto: dire una cosa e poi operare in maniera esattamente contraria a ciò che si dice, affermando che le 'squadrette' ci sono solo quando fa comodo.

Le squadrette, onorevole Mancuso, sono all'interno pure della sua squadra, come lei ben sa, e sono 'squadrette sfasciste'.

FALCONE. L'onorevole Mancuso è un provocatore!

ODDO. Bravo, è un provocatore l'onorevole Mancuso, ha ragione.

'Squadrette sfasciste' che mettono semplicemente un ostacolo ogni mezz'ora, mentre invece cercano di alimentare qualcosa che è normale: il confronto democratico fra coloro che hanno deciso di dire "bene, ci vuole un patto per le riforme perché eravamo arrivati al punto che tutti conoscete".

Smettiamola, dunque, di fare ragionamenti che non stanno né in cielo né in terra e, se è vero che non siamo affezionati ai particolarismi, cerchiamo invece di rendere alla Sicilia qualcosa che credo sia necessario, ancor prima di pensare a fare slittare o meno altri appuntamenti, perché sappiamo tutti che la fase che dovremo affrontare, l'esame del bilancio e della finanziaria, è molto più delicata di quanto sappiamo.

Allora, con onestà intellettuale, con ragionevolezza e con buon senso, se è possibile andiamo avanti. Poi, chi metterà in moto tutti i giochetti possibili e immaginabili se ne assumerà la responsabilità. Ma è bene che i siciliani lo sappiano, altrimenti questo gioco pirandelliano diventerà il grottesco di una fase, secondo me, particolarmente interessante della vita di questo Parlamento.

Personalmente, non voglio vedere per forza il bicchiere mezzo vuoto, voglio vederlo mezzo pieno e ritengo che stiamo mettendo mano ad aspetti importantissimi che riguardano il futuro della nostra Regione e il futuro di alcuni servizi indispensabili che dovrebbero essere garantiti ai cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 16 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (525-528/A) (*Seguito*);
- 2) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (470-470 bis);
- 3) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis).

La seduta è tolta alle ore 20.14.